



iVERONESI
dell'anno 2021

+ RICORDA
L'ABBONAMENTO
GODE DI DETRAZIONE
FISCALE DEL 19%



ABBONATI ONLINE

+ LO FAI DA CASA + VIAGGI IN REGOLA

IL BUS TI CONVIENE

WWW.ATV.VERONA.IT





V

i VERONESI DELL'ANNO 2021



ADIGE TRADE SRL
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
VIA DIAZ, 18 - 37121 VERONA
WWW.ADIGE.TV
SEGRETERIA@ADIGE.TV
TEL.: 045 8015855

PRESIDENTE:
RAFFAELE SIMONATO

DIRETTORE RESPONSABILE:
FRANCESCA TAMELLINI

DIRETTRICE RELAZIONI ESTERNE:
LORETTA SIMONATO

PROMOTER PUBBLICITARI:
FRANCESCO MANGHISI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
ENZA PROIETTO

REALIZZAZIONE GRAFICA:
FRDESIGN.IT

ARCHIVIO FOTO:
ADIGE.TV - FRDESIGN

TESTI A CURA DI:
**CHIARA TOSI, FEDERICO PRADEL, FRANCESCO MAZZI,
GIANFRANCO IOVINO, GIORGIA RANDI CASATI, GIOVANNI TIBERTI,
GIULIA BOLLA , GIORDANO RIELLO, MAURIZIO SIMONATO,
PIERANTONIO BRAGGIO, TERENCE STRINGA, FEDERICO MARTINELLI**

FOTOLITO, STAMPA E ALLESTIMENTO:
GRAFICHE MAVE

I Veronesi dell'Anno è un supplemento di adige.tv del 24 dicembre 2021
Adige Tv Autorizz. del Tribunale C.P. Di Verona nr. 1566 R.N.C. del 11.11.03

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione totale o parziale della pubblicazione.
Testi e fotografi e non possono essere riprodotti
senza l'autorizzazione della Casa Editrice



Anche quest'anno siamo puntuali nel distribuire il nostro annuario delle eccellenze veronesi, che hanno arricchito le pagine del Verona7, durante tutto l'anno 2021 che, purtroppo, come il precedente si lascia ricordare solo per i disagi, le difficoltà e le restrizioni, tra teatri chiusi, spalti vuoti, manifestazioni rimandate e sorrisi obbligati a nascondere e proteggere dietro ad una mascherina.

SIAMO STANCHI, e questo grido di denuncia che lanciamo dalla Redazione sappiano appartenere ed essere uguale a quello dei nostri lettori, abitanti come noi di un mondo che sembra sempre più compromesso al peggio per colpa dalle mutazioni climatiche, gli stravolgimenti inquinanti e i rischi di miseria, povertà e salute che ci spingono a lottare quotidianamente per sopravvivere... nell'incertezza più assoluta.

Ma noi siamo fiduciosi che tutto, molto presto, sarà solo un ricordo da raccontare, perché in ognuno di noi è forte il desiderio di tornare alla normalità, fatta di libertà e spazi da occupare e braccia da stringere in un saluto cordiale.

Noi della redazione di Verona7 siamo certi, però, che durante tutto l'anno appena trascorso abbiamo saputo dare fondo al nostro impegno quotidiano di raccontare, riportare, evidenziare e porre in primo piano le notizie della nostra città, oltre che i temi ed i personaggi che la frequentano e l'arricchiscono di talento, bellezza, arte ed eccellenze.

E lo scopo dell'annuario ogni anno è quello di raccogliere nello spazio di quasi 80 pagine coloro che si sono saputi impegnare a rincorrere la "notizia", nostro pane quotidiano, ed offrirla a voi, confezionando spazi giornalistici destinati alla quotidianità, ma anche agli alti profili che appartengono a Verona, quelli della politica, della socialità e dell'arte creativa in generale, che fa di Verona il perfetto "ombelico del mondo" quando c'è da individuare una location naturale, emozionante per spettacoli all'aperto, come solo l'Arena sa offrire, o tutti gli altri luoghi esclusivi che tutti ci riconoscono, visitano ed un po' ci invidiano, fatti di vicoli, statue, luoghi e profumi che solo la nostra amata terra sa regalare agli innamorati della vita e del bello artistico ed assoluto.

Noi ce l'abbiamo messa tutta anche quest'anno nel tenervi costantemente informati, e siamo convinti che il nostro impegno è per voi importante, perché ci sapete leali e sinceri. Ogni "notizia" pubblicata è stata interamente vissuta da noi, e per ognuna di essa c'è sempre una riga da esaltare od evidenziare, perché a fine del prossimo anno diventi parte integrante di una nuova raccolta di eccellenze, da collezionare nell' attesissimo e prezioso annuario dei Veronesi DOC. A tutti un buon anno nuovo da parte di tutta la redazione di Verona7.

"Francesca Tamellini"

PIAZZA BRA



FEDERICO SBOARINA	9
STEFANO CASALI	11
MASSIMO BETTARELLO	12
MATTEO MATTUZZI	13
STEFANO ZANINELLI	14
GIORDANO RIELLO	15
BRUNO TACCHELLA	16
MASSIMO MARIOTTI	18
MICHELE GRUPPO	19
GIUSEPPE VICENZI	19
MATTEO GASPARATO	20
CHIARA TOSI	23
MICHELE DI BIASE	23
ANGELA BOOLONI	27
LUISA CENI	28
MAURO BONATO	28
SUSANNA CARLI	30
ALBERTO SPARAPAN	31
FEDERICO MARTINELLI	32
JOSEPH ZICCHINELLA	35
FABIOLA MORABITO	37
MISHA PALAZZO	38
NIKI LEONETTI	40
ALESSANDRO FARINA	42
XENIA FRANCESCA PALAZZO	44
MARIA TERESA FERRARI	45
GIANFRANCO IOVINO	46
GIULIA BOLLA	48
FEDERICA PELLEGRINI	48
SERENA VESTENE	51
MARIANGELA BONFANTI	52
MARCO BRAVI	55
VANESSA GHERBAVAZ	57
GIULIANA GUADAGNINI	59
ERNESTO LAMAGNA	61
ELVIRA CAOBELLI	63
NINO E FILIPPA	65
ALESSANDRA ZAGHI	67
MICAELA RONCONI	69
GIORGIO ESPEN	71
SARA SAVOIA	71
ANDREA GEROSA	73
ALBERTO FRANCHI	73
LUIGI MAZZAGLIA	74
NADIA FINOTTI	76
ROBERTO NEZZI	79
GIOVANNI VIT	81

*Caro Lettore, dall'anno 2000,
I VERONESI DELL'ANNO,
pubblica alcuni degli articoli usciti
su VERONA SETTE durante l'anno,
persone che si impegnano
per la nostra Verona, e che
con piacere ho scelto
per questa edizione.*

Il Direttore Francesca Tamellini



Un anno all'insegna delle partite vitali per Verona, tra cui il rilancio complessivo della città e la chiusura positiva di questioni ferme da anni. Il 2021 non è stato solo lotta alla pandemia, ma ha visto anche la ripresa del turismo e dei grandi eventi, frutto di scelte coraggiose e investimenti. Ed è stato anche risolutivo per tante questioni in sospeso che la città si trascinava da decenni. Tutto questo ha confermato Verona nella top ten delle città italiane per qualità della vita.

Pilastrini concreti dell'azione amministrativa avviata nel 2017, un percorso coerente nel segno di una visione strategica. Si sono concluse o avviate molte partite fondamentali, economiche e urbanistiche, per una città che sarà rigenerata e ancora più internazionale. Per superare una situazione emergenziale senza paragoni come è il Covid, abbiamo spinto sull'acceleratore per il rilancio complessivo del territorio. Ci siamo riusciti.

Tantissimi gli interventi che cominceranno a vedersi nelle prossime settimane e nel corso del 2022. Dal progetto definitivo della Variante alla statale 12 alla riqualificazione dell'ex Safem lungo viale Piave. E poi nuova illuminazione di tutto corso Porta Nuova, ratifica dell'accordo in Regione per l'ex Tabacchi e l'inaugurazione del palazzetto Le Grazie a Borgo Roma. Tra marzo e aprile nuovo casello di Verona Nord, approvazione della Variante 29, cantieri a Palazzo Bocca Trezza, Vas della Marangona, sottoscrizione del contratto per il Central Park con il soggetto che si è aggiudicato la manifestazione di interesse. Il 2022 sarà anche l'anno del Pnrr e delle risorse europee. Visto che ci siamo aggiudicati non solo la cerimonia conclusiva delle Olimpiadi 2026, ma anche quella di apertura delle Paraolimpiadi 2026, interverremo per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Vogliamo ridisegnare Verona, affinché sia per tutti. Una città molto diversa da quella che abbiamo ereditato.

Un mosaico che ha preso forma mentre destinavamo gli oltre 21 milioni dell'avanzo disponibile del 2020 alle categorie più fragili o più colpite dalla pandemia. Così come eravamo impegnati a rimettere in moto l'economia attraverso la macchina del turismo. O a consolidare i nostri asset strategici, Veronafiore, Aeroporto Caltulo, Fondazione Arena e le partecipate comunali. Non ci siamo dimenticati dei veronesi e della qualità della vita nei quartieri. La Variante 29 è la madre della trasformazione urbana che è già partita. L'ex Arsenale è impacchettato grazie all'avvio dei cantieri, i lavori procedono spediti all'ex Manifattura Tabacchi. E ancora la messa in sicurezza di Ponte Nuovo, il restauro dell'Arena e di Porta Nuova, la realizzazione di nuove piste ciclabili, la rinnovata illuminazione pubblica con il project di Agsm Lighting, la ristrutturazione del palazzetto sportivo Le Grazie, i lavori nelle scuole, la valorizzazione delle mura cittadine, l'adozione del nuovo regolamento del verde e la revisione di quello degli animali. Per i prossimi quindici anni, come riportato da Confindustria e Ance, a Verona sono previsti investimenti per 26 miliardi di euro.

*Avv Federico Sboarina
Sindaco di Verona*

PANDEMIA, RILANCIO ECONOMICO E RIGENERAZIONE URBANISTICA. SBOARINA: “LE TRE SFIDE AFFRONTATE NEL 2021”



ARCHE SCALIGERE



Il programma “Riparti Economia” prende il via da Verona. “Riparti Economia” è un’iniziativa di supporto alla ripartenza economica promossa da AGSM Energia, in collaborazione con le Associazioni di categoria.

Il sostegno è riservato agli operatori economici che, durante la pandemia, hanno ridotto significativamente il volume di affari e, di conseguenza, i consumi di energia elettrica.

Il programma è rivolto alle piccole-medie imprese (con contatori di potenza fino a 30 kW) che, nel corso del 2020, abbiano subito un calo dei consumi di almeno il 30 per cento rispetto al 2019.

L’agevolazione prevede le seguenti condizioni economiche:

- applicazione, senza alcun ricarico, del prezzo all’ingrosso della componente energia della bolletta (quello di acquisto da parte dei Fornitori dalla borsa elettrica nazionale);
- azzeramento di ogni componente commerciale (a partire dalla data di adesione e per tutto il 2020);
- applicazione, per tutte le altre componenti della bolletta, delle condizioni stabilite da ARERA (l’Autorità per l’energia elettrica) per la Maggior Tutela (sono quelle componenti che poi vengono versate da AGSM Energia agli operatori del sistema).

In aggiunta al programma “Riparti Economia”, alle Piccole medie imprese verranno riservati anche i benefici previsti dal ‘Decreto Sostegni’ varato dal Governo e valevoli per i mesi di aprile, maggio e giugno 2021.

Secondo le stime, solamente a Verona saranno destinati a negozi e strutture ricettive almeno 6 milioni di euro per coprire le quote fisse in bolletta relative al trasporto e agli oneri generali di sistema, importi che normalmente verrebbero pagati anche se non si consuma energia. L’Autorità per l’energia elettrica ha valutato che il risparmio netto per un’impresa in difficoltà può arrivare fino al 70 per cento dell’importo complessivo della bolletta e a questo va aggiunto l’agevolazione “Riparti economia” introdotta da AGSM Energia. “Siamo molto orgogliosi di questa agevolazione prevista per le piccole e medie imprese nostre clienti. E’ un’iniziativa molto importante perché eroga un beneficio tangibile e concreto alle tutte quelle imprese che, in questo particolare momento, si trovano in difficoltà. Questo conferma quanto il nostro Gruppo sia da sempre e voglia rimanere un cardine importante per lo sviluppo e la crescita del territorio”, commenta Stefano Casali, presidente del Gruppo AGSM AIM.

“L’importanza della fusione si vede anche in queste iniziative che mettono in risalto ancora una volta quanto il Gruppo AGSM AIM abbia a cuore i suoi soci, ossia i cittadini”, ha commentato Federico Sboarina, sindaco di Verona. “Gli sgravi sulle bollette promossi da AGSM AIM vanno ad aggiungersi a tutte quelle iniziative previste per la ripartenza, come il taglio della Tari, gli aumenti di capitale di Fiera e Aeroporto Catullo, le 6mila persone che potranno assistere agli spettacoli in Arena, l’ampliamento dei plateatici. E’ la somma di tanti piccoli grandi interventi come questi, ben mirati, che permetteranno di ripartire alla nostra città. Una ripartenza che sarà concreta proprio perché si stanno azionando leve strutturali in grado di moltiplicare gli effetti e non attraverso elargizioni a pioggia che non avrebbero l’effetto volano”.

“L’iniziativa è stata sviluppata assieme delle Associazioni delle categorie economiche veronesi che raccolgono gli esercenti, i commercianti e gli artigiani ed è un esempio virtuoso di collaborazione ed attenzione al territorio”, aggiunge Floriano Ceschi, direttore operativo di AGSM Energia.

“Ringraziamo sentitamente AGSM AIM per aver ascoltato le richieste dei nostri associati maggiormente in difficoltà”, hanno commentato i rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani Verona e Cna Veneto Ovest. “Riparti economia è un intervento importante, studiato ad un tavolo di lavoro in cui abbiamo partecipato, che aiuta in maniera concreta i nostri soci”.

L’adesione sarà molto semplice: basterà fornire ad una delle Associazioni di categoria aderenti la ragione sociale, la fornitura e un canale di contatto. AGSM Energia darà corso automaticamente all’agevolazione.

Per informazioni sono comunque disponibili operatori raggiungibili al numero 045 2212123 e il sito www.agsmperte.it/ripartieconomia

RIPARTI ECONOMIA: AGSM AIM SOSTIENE GLI OPERATORI ECONOMICI



ATV: CONCORSO A PREMI, PER CHI, IN ABBONAMENTO, USERÀ IL BUS TUTTO L'ANNO



Viaggiando, con ATV, in abbonamento, parteciperai ad un attraente concorso - rivolto a chi acquisterà un abbonamento annuale, valido dal mese di agosto - che pone in palio un ricco gruppo di premi, tutti d'uso pratico, costituito da centinaia di biglietti, che permettono l'ingresso a parchi del Garda e dell'entroterra veronese, da utili accessori, per la vita di ogni giorno, realizzati in materiale rispettoso dell'ambiente, e, per i più fortunati, un super smartphone, di ultima generazione, pure importante. Tutto questo, nel quadro di uno strumento di comunicazione, l'Instant Win, vincita sul momento, molto utilizzato dalle aziende, per attrarre l'attenzione della clientela, sui propri prodotti o servizi, ma inedito, per il mondo del trasporto pubblico, del quale è parte importante ATV. Sottolinea, in merito, il presidente di ATV Verona, Massimo Bettarello: "Visto che è nel dna della nostra Azienda, percorrere strade innovative per il settore, ci è sembrato interessante "solleticare" l'aspetto, presente in ognuno di noi, proponendo un concorso a premi, per stimolare il ritorno alla fidelizzazione dei nostri clienti. Obiettivo immediato è di creare interesse, intorno al trasporto pubblico, richiamando l'attenzione di quanti, tradizionalmente, sono stati nostri abbonati, ma, che si sono allontanati, negli ultimi mesi, a causa dell'emergenza sanitaria". Purtroppo, infatti, il numero degli abbonati ATV è, oggi, pari a circa il 50%, rispetto al periodo pre covid, quando gli utilizzatori abituali superavano quota 70 mila, 25 mila dei quali acquistavano tagliandi annuali. Numeri in lenta risalita, ma, che fanno prevedere tempi piuttosto lunghi, per ritornare ai livelli degli anni pre Covid. Stefano Zaninelli, direttore generale di ATV: "Vogliamo dare il messaggio, che chi usa i mezzi pubblici vince due volte - una per sé, grazie ai premi in palio, con il concorso, e una per gli altri, scegliendo di muoversi, in modo sostenibile e sicuro. Se si rispettano le regole basilari, infatti, quali l'uso della mascherina e la disinfezione delle mani, l'autobus è un ambiente, che garantisce assoluta sicurezza. Da parte nostra, poi, abbiamo posto il massimo impegno, per adeguare il servizio alle esigenze sanitarie: abbiamo incrementato le corse, per compensare la ridotta capienza dei mezzi, abbiamo cercato di allineare il trasporto alla redistribuzione degli orari scolastici, e poniamo la massima attenzione nella sanificazione quotidiana dei mezzi. Il concorso vuole essere uno strumento di comunicazione, per creare sensibilità, intorno al trasporto pubblico, che era e deve tornare ad essere centrale, per la vita dei cittadini". Abbiamo, dunque, l'innovativo meccanismo tipo "Instant Win", ampliato all'estrazione di un maxi premio mensile, l'iPhone. Per parteciparvi, una volta acquistato l'abbonamento (presso rivendite, biglietterie, emittitrici, e-commerce) - l'utente interessato deve contattare il sito www.vinciviaggiandoconATV.it, inserire cognome e nome, indirizzo mail e codice dell'abbonamento. Dopodiché, il software, fornito da un'agenzia specializzata, indicherà immediatamente all'abbonato l'eventuale vincita, che, una volta verificata, in fatto di correttezza del codice inserito, verrà confermata. Più dettagliatamente, quanto a premi, ogni giorno, dal 1 agosto al 31 ottobre 2021, si potranno vincere un ingresso, per due persone, ad un parco tematico veronese (aquapark CanevaWorld, Parco Natura Viva, Gardaland) ed un "kit ATV", molto pratico ed elegante, composto da una borraccia termica, in acciaio doppio strato, e da uno zaino urban, realizzato, con l'impiego di 84 bottiglie, in plastica riciclata. Fornisce zaini e borse l'azienda veronese Airone srl, che collabora con ATV, come partner, in fatto di sostenibilità, in questa nuova e ben studiata iniziativa, cui auguriamo il migliore risultato. Ai menzionati premi giornalieri, si aggiungerà, come sopra appena citato, un superpremio mensile, dato dall'estrazione, tra tutti i partecipanti, di un iPhone 12 Pro Max. Il tutto, ossia il descritto concorso, si concluderà il 31 ottobre 2021. Buon viaggio e buona fortuna!

Matteo Mattuzzi, 37 anni, geometra, dal 16 giugno 2021 presidente di ATER Verona, ci fa un bilancio di fine anno e ci parla dei progetti legati al futuro dell'azienda veronese.

«Assieme al Consiglio di Amministrazione, composto dal vicepresidente Emanuele Tosi e dal consigliere Giuseppe Mazza, e grazie al lavoro del direttore Franco Falcieri, stiamo programmando, per il triennio 2022/2024, investimenti in tutta la provincia di Verona, per un importo di circa 40 milioni di euro. Intendiamo rigenerare il nostro patrimonio edilizio, per renderlo adeguato alle nuove esigenze urbanistiche affinché si inizi un'importante riconversione sociale e culturale in alcune zone nelle cittadine della nostra provincia».

A fine ottobre il Consiglio di Amministrazione di ATER, sentita la Conferenza dei Sindaci, ha approvato il Piano Triennale 2022-2024 ed il Bilancio di Previsione 2022, due documenti programmatici che indicano le linee guida per il futuro dell'azienda leader nell'edilizia residenziale sociale.

Idee chiare, visione a lungo periodo e dedizione alla causa sono caratteri imprescindibili per il presidente Mattuzzi, che sta lavorando, assieme a tutti i suoi collaboratori, per recepire le risorse messe in campo dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), dal «Superbonus 110%» e dal «Sismabonus».

«Stanno arrivando - continua Mattuzzi - numerose proposte, da parte dei General Contractor, di partenariato pubblico e privato finalizzate all'utilizzo del Superbonus 110%. Calcoliamo che gli interventi legati a questo bonus potranno interessare 87 edifici in piena proprietà, situati in tutta la provincia di Verona, per quasi 1.400 alloggi e per una spesa stimata in 50 milioni di euro». Il Piano Triennale 2022-2024, invece, prevede interventi di riqualificazione energetica e strutturale su 867 alloggi per un costo stimato di euro 40.367.860,40.

Tra questi, uno dei progetti più interessanti è quello previsto a Legnago, in loc. Casette: un progetto di Housing sociale che vuole riqualificare un'area di 50.000 mq e che ospita 267 alloggi. Un'idea urbanistica che vuole partire da concetto di residenza collettiva sociale per definire, attraverso spazi collettivi, un carattere unico e identitario alla zona, un Eco-Quartiere inclusivo, saldamente innestato nel tessuto urbano e sociale, che definisce nuove condizioni qualitative e abitative per creare un senso di comunità e di appartenenza.

Conclude a tal proposito Mattuzzi: «La nostra azienda ha un ruolo molto importante, siamo chiamati quotidianamente a rispondere alle esigenze abitative dei cittadini della provincia di Verona che hanno bisogno di sicurezze per gettare le basi per il proprio futuro. Per questo, dobbiamo lavorare con dedizione e passione, ed ancor più in questi momenti di crisi economica e sociale, per migliorare la qualità abitativa dei nostri alloggi ed incentivare la realizzazione e la riqualificazione di nuovi spazi urbani inclusivi e sostenibili».

**« RIQUALIFICAZIONE
SOCIALE E
RIGENERAZIONE
URBANA SONO
LE PAROLE CHIAVE
CARATTERIZZANTI
LA PROGRAMMAZIONE
AZIENDALE
PER GLI ANNI
2022-2024. ».**



SERVIZI DI TRASPORTO RAFFORZATO CON L'IMPIEGO DI 92 AUTOBUS DI OPERATORI PRIVATI



Quest'anno il servizio invernale partirà a pieno regime, attivando tutte le 4250 corse giornaliere che vanno a coprire i 3700 chilometri della rete extraurbana e i 273 chilometri di rete urbana di Verona, servite da 4800 fermate.

Ma il servizio di trasporto quest'anno sarà ulteriormente rafforzato, per fronteggiare efficacemente l'emergenza sanitaria, così come concordato nei tavoli operativi coordinati dalla Prefettura, con la presenza di Ufficio provinciale scolastico, Ente di Governo del trasporto pubblico ed ATV

"Un ringraziamento va in primo luogo al Prefetto - sottolinea il Direttore generale di ATV, Stefano Zaninelli, per l'importante lavoro di coordinamento svolto tra tutti i soggetti coinvolti nell'avvio dell'anno scolastico. Per quanto riguarda ATV, posto che le norme indicano nell'80% la capienza dei mezzi pubblici e che gli istituti di Verona effettueranno orari di entrata/uscita scaglionati, abbiamo adeguato il servizio di trasporto a tali orari e predisposto un consistente rinforzo delle corse, grazie anche all'impiego di 92 autobus di operatori privati. Tra rinforzi e servizi integrativi, mirati sui nuovi orari scolastici scaglionati, saranno quindi disponibili 500 corse in più, oltre le 4250 ordinarie. Uno sforzo organizzativo notevole per la nostra azienda, che però ci permetterà di garantire agli studenti la possibilità di tornare tra i banchi con serenità ed all'utenza in generale di muoversi con i mezzi pubblici in sicurezza".

Ulteriore elemento di sicurezza sarà il ritorno, alle fermate principali sulla rete di città e provincia, degli "assistenti", 35 operatori - che si aggiungono ad altri 30 verificatori ATV - con il compito di evitare possibili assembramenti durante le operazioni di salita/discesa nelle ore di punta, e di controllare che tutti i passeggeri in salita siano dotati di mascherina indossata correttamente.

"Va infatti evidenziato - sottolinea ancora il Direttore generale di ATV - che a bordo del bus è sempre obbligatorio indossare la mascherina FFP2. La responsabilità personale di ciascun utente rimane infatti un punto essenziale per garantire l'efficacia delle misure igieniche. Ricordo che nel caso in cui salga a bordo una persona senza mascherina, l'autista è tenuto a fermare il mezzo avvisando l'utenza dell'impossibilità di ripartire. Come Azienda, continuiamo ad applicare rigorosamente le pratiche adottate dall'inizio dell'emergenza: i finestrini dei mezzi vengono lasciati aperti, ed ogni giorno gli addetti provvedono all'igienizzazione di tutte le superfici interne quali sedili, mancorrenti e pali di sostegno con l'utilizzo di prodotti germicidi a base di cloro per uso ospedaliero. Tutti i mezzi sono sottoposti a procedure di sanificazione ambientale con vapore secco a 180 gradi, particolarmente efficace per abbattere la carica batterica e virale da tutte le superfici".

È cosa nota che l'Italia abbia delle criticità importanti dal punto di vista infrastrutturale.

Criticità che sono figlie di progetti faraonici degli anni '60, '70 e '80 del secolo scorso. Anni nei quali si è dato vita alle principali arterie di comunicazione stradali e ferroviarie lungo la nostra intera Penisola.

Infrastrutture importanti e di grande valore da un punto di vista ingegneristico, soprattutto per gli anni nelle quali queste sono state pensate e realizzate. Costruite però, data la tecnologia di realizzazione, per una vita utile di circa 50 anni e, facendo oggi i dovuti conti, si evince che se queste negli anni non hanno avuto le corrette e dovute manutenzioni sono giunte a fine vita.

Uno scenario che conosciamo bene e che non si sta verificando solo nel nostro Paese, ma anche nel resto d'Europa e del mondo.

E proprio perché ci siamo resi conto di quanto le nostre arterie stradali e autostradali siano strategiche per la movimentazione delle persone e del PIL, e quanto queste arterie abbiano preso forma fondendosi come fossero un corpo unico del territorio lungo gli Appennini al centro e tra le Alpi a Nord in un'area fortemente sismica è nata a quattro anni fa la Nplus S.r.l. a Rovereto, in provincia di Trento, per la volontà mia assieme a due amici.

Questa azienda, fortemente Italiana tanto quanto nella ricerca e sviluppo che nella manifattura, si pone l'ambizioso propositivo di dotare le nostre infrastrutture di una tecnologia atta al monitoraggio dello stato di salute dei ponti e dei viadotti.

L'obiettivo di ogni azienda, di ogni attività economica, deve essere quello di creare un ambiente più sicuro e sostenibile. Proprio per questa ragione crediamo che debba essere proprio l'etica e la responsabilità sociale a guidare il nostro operato quotidiano, sia come imprenditori che come cittadini durante le nostre azioni quotidiane.

In questi anni di grandi investimenti dentro i nostri confini Nazionali abbiamo sviluppato, proprio in questo ambito, quattro brevetti ad alto valore innovativo e tecnologico perché, attraverso il monitoraggio dello stato di salute dei manufatti nel tempo, si è in grado di individuare variazioni e anomalie strutturali, legate a danneggiamenti locali, variazioni nella geometria o nel comportamento dei materiali.

La tecnologia di Nplus offre la possibilità di un monitoraggio continuo di strutture e infrastrutture civili, permettendo l'applicazione di una strategia di sorveglianza continua che consente il mantenimento di un alto livello di sicurezza ed efficienza delle opere in esame, limitandone al tempo stesso i costi di manutenzione.

Ci sentiamo veramente molto orgogliosi dei risultati finora ottenuti perché, queste innovazioni, stanno tracciando un percorso tecnologico tutto Italiano e che vede proprio nel nostro Paese il punto di riferimento in questo settore su scala internazionale.

Poter dare ai gestori di strade e autostrade, che siano questi Comuni, Province, Regioni o gestori Nazionali, gli strumenti utili a capire dove e come intervenire sulle manutenzioni ci rende veramente felici di poter dare, con il nostro impegno e la nostra dedizione, il nostro piccolo contributo alla sicurezza delle nostre comunità, e di tutti coloro che ogni giorno transitano attraverso le nostre arterie di collegamento nel più bel Paese del mondo.

La nostra filosofia non è mai stata, e non sarà mai, quella di rincorrere il solo profitto. Questo deve essere visto come strumento e mai come fine. Il fine ultimo deve essere la ricerca della innovazione che deve avere lo scopo di aumentare la qualità della vita delle persone che però, si può raggiungere, finanziandola con il profitto. Che è il nostro strumento.

E con questo pensiero vogliamo augurare un 2022 che guidi tutti noi sulla entusiasmante strada della innovazione. Siate gli innovatori della vostra vita!

INNOVAZIONE & TECNOLOGIA PER LE INFRASTRUTTURE



LE SFIDE DELLA SOCIETÀ PRESIEDUTA DA BRUNO TACCHELLA



Amia rilancia il suo impegno a 360 gradi per la realizzazione di azioni di sensibilizzazione sulla sostenibilità e sulla corretta gestione dei rifiuti. La società di via Avesani presieduta da Bruno Tacchella continua a promuovere tra i cittadini una maggiore consapevolezza sulle eccessive quantità di rifiuti prodotti e sulla necessità di ridurli drasticamente. Tante ed impegnative le azioni messe in campo da Amia per una Verona sempre più green ed ecosostenibile. Oltre alle numerose iniziative che quotidianamente testimoniano l'impegno continuo in azioni di sensibilizzazione sui temi ambientali tra i banchi delle scuole e nelle piazze, sono decine i progetti che indicano risultati e trend incoraggianti sul fronte dell'ottimizzazione della gestione dei rifiuti.

“Un'attenta gestione dei rifiuti pericolosi, l'impegno nel “plastic-free” (tra le varie iniziative, sono state distribuite migliaia di borracce ai dipendenti in acciaio per dire stop alle bottiglie di plastica in azienda), la realizzazione di nuove e moderne isole ecologiche, i cassonetti intelligenti, sono solo una parte di questo percorso di crescita ed ottimizzazione della gestione dei rifiuti e del loro smaltimento - ha commentato il presidente Tacchella - Abbiamo intrapreso, in coordinamento con tutte le Circoscrizioni, appuntamenti settimanali nei vari mercati rionali cittadini, incontrando periodicamente i cittadini per sentire in prima persona esigenze e criticità e per fornire utili informazioni sui servizi offerti da Amia. E' stata recentemente lanciata la campagna “Ricicla e Vinci” che prevede la consegna di un premio agli utenti che conferiscono rifiuti all'isola ecologica di via Avesani. Prosegue con successo anche la collaborazione ed il supporto di Amia a decine di associazioni di volontariato impegnate in azioni di pulizia straordinarie e di ripristino del decoro in numerose aree della città. In questi giorni provvederemo inoltre alla piantumazione di 400 nuovi alberi di varia natura che saranno posizionati in tutti i quartieri, andando così ad arricchire ulteriormente le aree verdi di Verona. Un impegno ed uno sforzo importante della nostra società, in un periodo nel quale la sensibilità e l'attenzione della collettività è particolarmente vicina ai temi dell'ambiente, dei cambiamenti climatici e della sostenibilità. Senza dimenticare l'installazione di oltre un centinaio di telecamere contro il degrado e l'abbandono dei rifiuti posizionate in tutti i quartieri cittadini. Ma il vero nodo strategico che consentirà alla nostra città di fare il salto di qualità in tema di raccolta differenziata sarà sicuramente l'estensione del progetto dei cassonetti ad accesso controllato a tutta la città di Verona. Un progetto ambizioso ed innovativo partito nel 2020 solamente in alcuni quartieri, ma che ha già fatto scuola a livello nazionale, facendo di Verona un esempio virtuoso in tutta Italia - ha proseguito Tacchella - Un piano di investimenti complessivo di circa 13 milioni di euro, che in poco più di 1 anno ha dato risposte assolutamente positive ed incoraggianti. Nei quartieri dove sono stati posizionati i cassonetti intelligenti la percentuale della raccolta differenziata è infatti salita dal 40% al 71,5%, superando così il target del 65% imposto dal Codice Unico Ambiente. Dopo il parere positivo delle Circoscrizioni e degli uffici tecnici del Comune, in attesa della valutazione dell'Ente di Bacino e dell'Amministrazione comunale, si procederà quindi in tempi molto rapidi all'avvio delle procedure per la pubblicazione della gara pubblica per l'acquisto di nuovi cassonetti ed attrezzature. ”.



GIULIETTA

SERIT: “IL SENSO DELLA VITE”

Come utilizzare gli scarti nel settore della viticoltura nell'ambito dell'economia circolare. E' questo il tema del convegno internazionale “ Il senso della vite”, promosso da Serit, Acque Veronesi e Utilitalia, società che effettua la raccolta differenziata in 58 Comuni veronesi, che ha visto la presenza di amministratori comunali ed esperti del settore provenienti da tutta Italia oltre che da Francia, Spagna e Grecia. Lo spunto di riflessione ed approfondimento è stato offerto dal progetto di Serit che lo scorso anno era stato giudicato dalla Comunità Europea tra i tre finalisti a livello nazionale nell'ambito della Settimana Europea dei Rifiuti. “E' stato analizzato il mondo del vino ed in particolare gli scarti di produzione”, ha spiegato il presidente di Serit Massimo Mariotti. “Oltre a verificare, in sinergia con le aziende locali, qual è la natura di questi rifiuti e quali sono i processi produttivi da cui derivano, il progetto offre una visione compatibile con il rispetto dell'ambiente”. Sono state quindi fornite indicazioni utili per trasformare questi rifiuti in materie prime, creando così nuove opportunità produttive e commerciali e allo stesso tempo minimizzando l'impatto ambientale che queste risorse avrebbero pur rimanendo inutilizzate. Nello specifico sono state prese in considerazione le vinacce, le fecce ed il ruolo dell'acqua nella produzione, con la possibilità di utilizzo nel mondo della produzione di farmaci, cosmetici, nell'industria dei biocarburanti e per dare forma ai percorsi dell'economia circolare in relazione alla produzione di combustibili alternativi.

Tra gli intervenuti il sindaco di Verona Federico Sboarina, il presidente di Acque Veronesi Roberto Mantovanelli, l'amministratore unico di Vinext Salvatore Vignola, il presidente del Consiglio di Bacino Verona Nord Gianluigi Mazzi, il parlamentare europeo Paolo Borchia, l'on. Alessia Rotta, l'on. Roberto Menia già sottosegretario all'Ambiente ed il presidente di Coldiretti Alex Vantini. Nel suo intervento Roberto Mantovanelli, presidente di Acque Veronesi, ha ribadito la necessità per gli enti pubblici di fare sinergia per diffondere una corretta cultura dell'ambiente che non sia ideologica ma pragmatica al fine di portare soluzioni concrete al territorio: “Il messaggio che lanciamo alle cantine è che oggi esistono le tecnologie per valorizzare e utilizzare gli scarti, dalle acque reflue alla CO2 di fermentazione fino alla biomassa che viene gettata dopo la pressatura. Io dico che si possono utilizzare tutti gli scarti della cantina non solo per far risparmiare l'azienda ma anche per fare business”. L'on. Alessia Rotta, presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, ha ribadito come “ l'economia circolare è centrale nei prossimi anni per il processo di transizione ecologica, noi lo vediamo nel momento in cui i cambiamenti climatici si fanno pesanti, in un settore peraltro che è cruciale per il nostro territorio come la viticoltura”. Per Giordano Colarullo, direttore generale di Utilitalia, “ occorre evidenziare la grande opportunità che abbiamo come intero sistema Italia grazie anche al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza in quanto bisogna avere a disposizione più impiantistica per accompagnare il Paese ad una piena circolarità dell'economia. ”



I PROGETTI DI VERONAMERCATO PER IL TRIENNIO 2022-2024

Veronamercato compie 18 anni e si regala un piano di investimenti improntato sulle linee guida del PNRR: catena del freddo per migliorare la logistica interna, nuovi impianti fotovoltaici per l'autosufficienza energetica, risorse per la lotta agli sprechi.

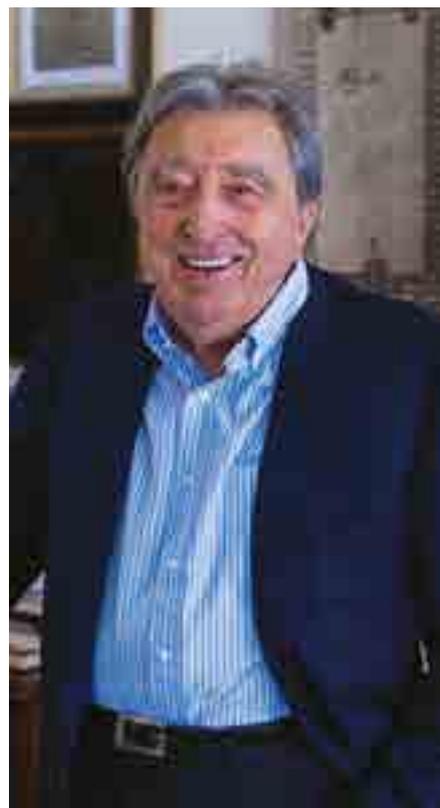
“Una strategia di sviluppo che tiene conto dell'appartenenza ad Italmercati, la Rete di imprese che riunisce i 18 maggiori mercati italiani – sottolinea Michele Gruppo, presidente di Veronamercato – con l'obiettivo, tra l'altro, di porsi quale interlocutore nazionale per intercettare ed investire al meglio le risorse che il Recovery Plan renderà disponibili. Ciò non solo a vantaggio dei soci per le specifiche iniziative locali, ma anche per il sistema nel suo complesso, con investimenti in ambito digitale (tracciamento merci e supporto all'e-commerce), ed infrastrutturale (razionalizzazione della logistica intermodale) attraverso il coinvolgimento dell'Unione degli Interporti Riuniti avvenuto formalmente con la sottoscrizione del protocollo di intesa del luglio 2021”. “Tanti i Mercati della nostra rete presenti oggi a Verona per condividere questo momento importante per Veronamercato e sostenere il ruolo fondamentale che questo Mercato sta svolgendo a livello nazionale e internazionale – sottolinea Fabio Massimo Pallottini, presidente di Italmercati -. Il numero 18 è magico per Veronamercato che compie 18 anni in questa nuova sede e anche per di Italmercati che proprio in queste ultime settimane abbiamo raggiunto quota 18 aderenti alla nostra rete. La giornata di oggi conferma la nostra capacità di condividere progetti, spingere sulla internazionalizzazione dei Mercati, sviluppare buone pratiche che applichiamo in modo coerente in tutta Italia”.



MICHELE GRUPPO

GRUPPO VICENZI, SOSTENIBILITÀ, NELLE CASE DI 300 FAMIGLIE E STUDENTI

Vicenzi uscirà dalle mura aziendali, entrerà nelle case di quasi 300 famiglie scaligere, i cui circa 300 giovani, durante le vacanze di Natale, in qualità di 'agenti', affronteranno, a San Giovanni Lupatoto, una missione segreta, armati di penna e di diario. Studenti delle Scuole secondarie di primo grado 'indagheranno' – essendo testimonial d'eccezione e teacher di sostenibilità, la green influencer, Tessa Gelisio – e realizzeranno un progetto pilota, privato-pubblico, di monitoraggio delle abitudini 'sostenibili' e degli stili di vita. Gli 8 nipoti (Ginevra, Giacomo, Pietro, Lorenzo, Mattia, Benedetta, Chiara e Francesca, dai 12 ai 20 anni) del presidente del Gruppo, Giuseppe Vicenzi, hanno firmato, quest'anno, la lettera di presentazione del Rapporto di Sostenibilità 2020, esprimendo la volontà di affiancare il 'nonno', nella promozione dei valori fondanti del Gruppo, nei confronti delle nuove generazioni. I temi della sostenibilità ambientale, del benessere delle persone, del rispetto per le risorse ambientali e per gli animali, nonché dell'economia circolare, diventano, quindi, centrali e si affiancano a qualità, eccellenza ed italianità dei prodotti e passione, quindi, per la pasticceria che, da sempre, sono i pilastri del gruppo dolciario veronese. Da lì, l'idea di coinvolgere i loro coetanei. È stato realizzato, quindi, un diario che, nel mese di dicembre, verrà consegnato a circa 270 studenti, che vivono nel territorio, in cui è nata l'azienda di pasticceria. Il presidente, Giuseppe Vicenzi: “I nostri valori sono da 115 anni quelli tipici di un'azienda familiare: la passione, l'eccellenza delle materie prima, lo stretto rapporto con il territorio. Non ci limitiamo a creare prodotti, per quanto di altissima qualità, ma crediamo nel ruolo dell'azienda Vicenzi, all'interno dei luoghi dove è nata e cresciuta, e per essere un esempio, anche di un nuovo made in Italy nel mondo”



GIUSEPPE VICENZI ²¹
i VERONESI DELL'ANNO 2021 

PRESENTAZIONE DATI DI BILANCIO 2020 E ATTIVITÀ SVOLTE NEI 5 ANNI DI MANDATO



L'Interporto Quadrante Europa di Verona conferma la sua egemonia a livello Europeo.

Il Quadrante Europa sfiora il primo posto nelle classifiche europee. Per un solo punto, l'Interporto tedesco di Brema (362 punti su 400) è il primo classificato contro i 361 punti di Quadrante Europa, con Verona che mantiene comunque la sua leadership tra tutti gli interporti italiani.

La Deutsche GVZ Gesellschaft (DGG), istituzione con sede a Brema, è il promotore della classifica europea degli interporti redatta con cadenza quinquennale. Lo scopo della classifica è quella di dimostrare lo sviluppo e il costante cambiamento del panorama logistico negli ultimi 5 anni. Inoltre, è un'occasione per scoprire quali suggerimenti si debbano concretizzare per un ulteriore sviluppo.

Il Presidente dell'Interporto Quadrante Europa di Verona, Matteo Gasparato, esprime la sua gratitudine per il lavoro svolto in questi anni dal personale del Consorzio Zai:

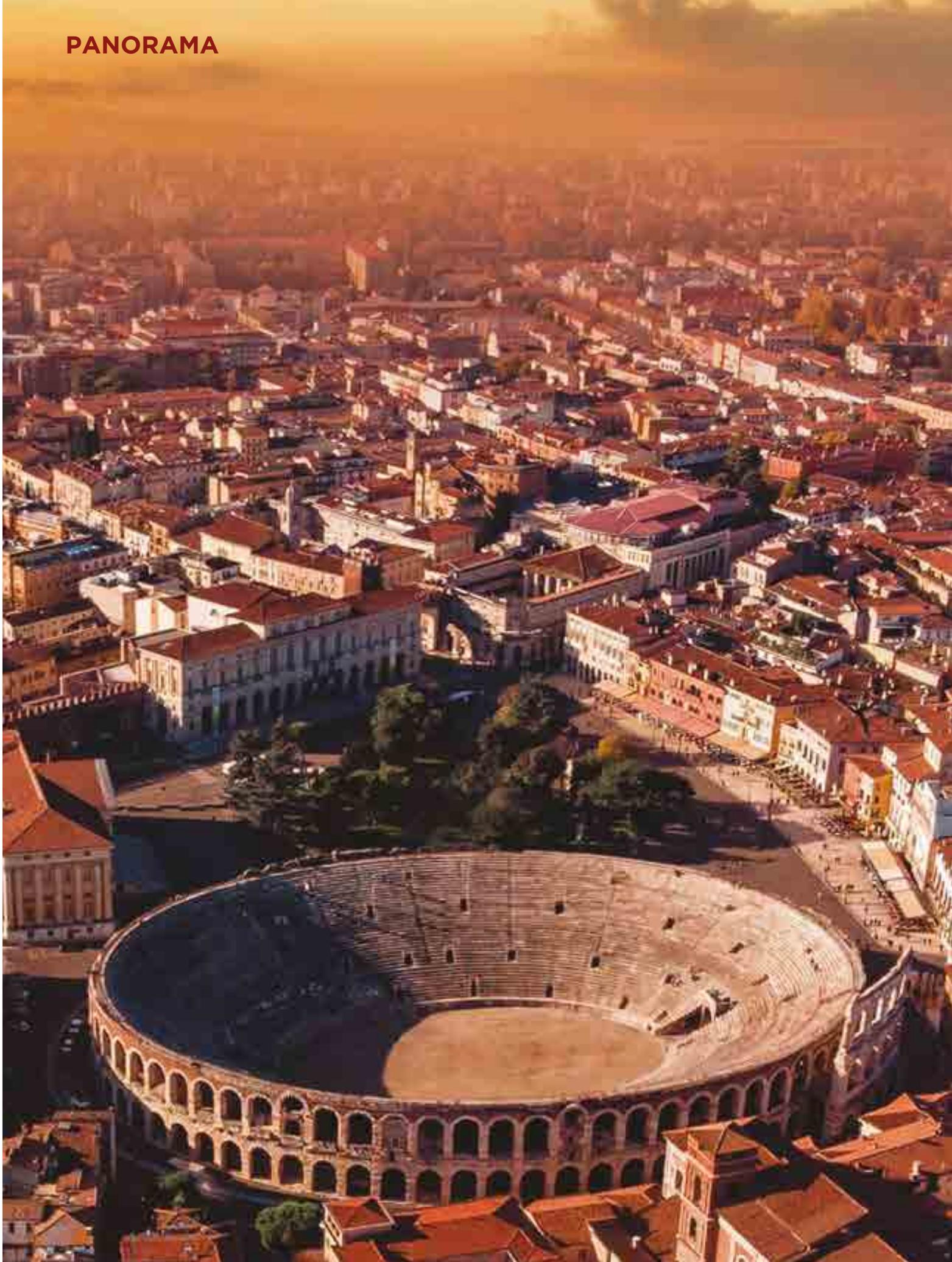
"Dopo essere stato per 10 anni al primo posto nelle due precedenti classifiche tra gli interporti europei, l'interporto di Verona si è confermato al pari di quello di Brema leader fra le infrastrutture logistiche intermodali europee, un modello a cui guardano con attenzione anche gli altri Paesi. Ritengo che tale risultato sia merito dell'ente di gestione dell'Interporto - il Consorzio ZAI -, delle sue società controllate, ma soprattutto merito dell'attività svolta dalle oltre 140 aziende di logistica e di trasporto operanti nell'area del Quadrante Europa.

L'ultimo anno è stato molto impegnativo a causa della pandemia che ha colpito il mondo intero. L'Interporto Quadrante Europa di Verona non si è mai fermato ed ha continuato a lavorare in sicurezza per garantire l'approvvigionamento delle merci alle catene logistiche. Per cui, nonostante queste difficoltà oggettive, l'Interporto Quadrante Europa di Verona ha saputo reagire con successo, con un calo del traffico ferroviario molto contenuto (-9,4%) che è stato registrato solamente a causa dei mesi di lockdown più duri, tra marzo e maggio 2020. A dimostrazione di ciò, il 2021 è iniziato nel migliore dei modi, con il mese di aprile che segna un +48% di traffico merci. Questo è un segno che c'è voglia di ripartire e di tornare ai ritmi pre-pandemia il prima possibile. I risultati ottenuti in questi anni ci spronano comunque a lavorare sempre meglio, ad aumentare la qualità e la varietà dei servizi offerti dall'interporto di Verona e ad investire nello sviluppo di nuovi terminali per espandere sempre di più la capacità terminalistica del nostro interporto, attuare delle politiche di sviluppo green con l'obiettivo di incentivare sempre di più il trasporto su ferrovia, decongestionando la rete autostradale italiana e contribuendo ad abbassare i livelli di inquinamento".

Il Sindaco di Verona, Federico Sboarina, manifesta la sua soddisfazione per l'operato di Consorzio Zai nell'ultimo quinquennio:

"L'ottimo lavoro fatto in questi anni è sancito dai risultati presentati stamattina, numeri estremamente positivi nonostante il contesto storico particolarmente difficile. Non dobbiamo dimenticarci, infatti, di quanto il Covid abbia pesato dal punto di vista economico anche sul settore del trasporto delle merci, core business della logistica. Partendo dal presente, guardiamo al futuro con tre linee di sviluppo. La prima riferibile al nostro terminal, non solo perché con il Presidente Gasparato è diventato funzionale all'apertura del tunnel di base del Brennero, ma anche perché vogliamo che faccia parte della complessiva riqualificazione della nostra città. Ricordo che proprio l'ex Scalo Merci sarà la più grande opera di riqualificazione urbana nella storia di Verona. Un percorso che sta andando avanti a tappe veloci con importanti novità a breve. La seconda linea di sviluppo è legata all'urbanistica dell'area del Quadrante Europa. Comune e Consorzio Zai stanno lavorando assieme per un utilizzo coerente di questi 200 mila metri quadri, che saranno volano formidabile per la crescita logistica ed economica di tutto il territorio. Infine, la terza linea, sulla quale ragioniamo da tempo, che è la razionalizzazione strategica delle partecipazioni societarie, tutte importanti per i soci pubblici del Consorzio Zai che sono i tre enti più importanti del territorio. L'obiettivo è di rafforzare le partecipazioni, magari portando risorse alle casse comunali, mantenendo però sempre in mano pubblica i pacchetti azionari. Entro la fine di quest'anno potrebbero arrivare le decisioni. Valuteremo il da farsi con Provincia e Camera di Commercio, così come è stato fatto per l'aeroporto, dove sono già partiti i lavori per il nuovo terminal partenze, e per la Fiera, con l'aumento di capitale e nuovo impegno di modernizzazione. Tutto merito di una sinergia fra enti mai vista prima".

PANORAMA

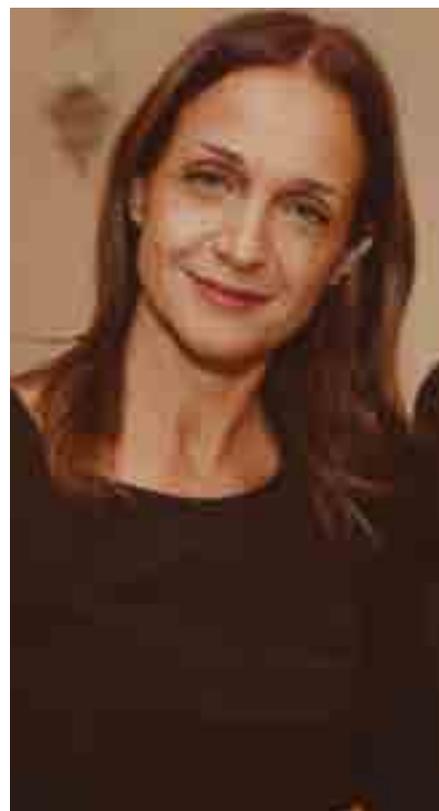




L'AVVOCATO VERONESE, CHE DIFENDE LA NATURA

La vediamo, accanto all'ex ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, a Contarina, nel Trevigiano, in visita all'impianto di riciclo locale, o che cammina, protestando, contro la riduzione del Parco della Lessinia, fra migliaia di persone, in rappresentanza di un'Associazione ambientalista. Ma, se entriamo in un'aula di Tribunale, eccola lì, a discutere di un caso di diffamazione, sui social, da parte di una politica locale, che la Rivista giuridica Diritto e Giustizia ha definito clamoroso.

Ma, chi è Chiara Tosi? 53 anni, sposata con una figlia, che studia all'estero e la passione per l'Avvocatura e la causa ambientalista. Da alcuni anni, è Coordinatrice, nel Veneto, della Lipu Birdlife Italia e membro, fra gli Ambientalisti, del tanto discusso Parco della Lessinia. È stata Presidente della Consulta, per il benessere degli animali a Verona. Carica, che ha dovuto lasciare, essendo entrata in contrasto con il Comune di Verona, che aveva mal digerito la sua battaglia contro i tagli degli alberi, per la realizzazione del filobus. I suoi successi professionali trovano spesso ampio spazio sulla stampa locale. Come il caso dei "bamboccioni", pubblicato dall'Arena, in cui il padre, difeso dall'avv. Tosi, è stato esonerato dal mantenimento dei figli maggiorenni, che studiavano, con scarso profitto.



CHIARA TOSI

QUANDO LA PASSIONE PER LA RADIO DURA TUTTA LA VITA

Michele Di Biase è un grande cultore di musica, oltre che appassionato di radio, al punto da averne fatto parte per più di 40 anni, ed ancora oggi ritrovarlo in veste di conduttore e presidente di Radio Rete2000, una delle più seguite stazioni radiofoniche veronesi WEB.

«Radio Rete 2000 era già presente in versione FM negli anni '80 a Verona, -inizia a raccontare Di Biase- Un'emittente molto ascoltata, giovanile e con grandi voci che hanno fatto la storia delle radio libere veronesi. Io sono stato uno dei due soci fondatori, che ha poi chiuso i battenti quando non si sono trovati più finanziatori a reggere i pesanti oneri finanziari a cui deve sottostare un'emittente radiofonica privata. Due anni fa, però, ho colto al volo l'invito del mio caro amico Claudio Suppi, anche lui grande voce delle radio veronesi, che mi ha proposto di far rinascere la radio in versione digitale, e da lì siamo ripartiti nuovamente a far parte di questo affascinante mondo, senza limiti e confini.»

Per cui il WEB sarà una scelta vincente?

«Indubbiamente è, e sarà, il futuro, sempre più connessa e disponibile ad essere ascoltata in ogni angolo del pianeta. Un'evoluzione importantissima e senza più limiti di frequenza o di area di trasmissione.»

Gli studi di Radio Rete 2000 sono ospitati nel Museo della Radio.

Una grande collaborazione con il Museo della Radio di Verona della famiglia Chiantera, che ricordo è l'unico museo italiano in possesso dell'antenna Elettra, con la quale Guglielmo Marconi ha irradiato il primo segnale wireless della storia più di cent'anni fa. Ritrovarci nello stesso luogo dove è ospitato il "principio" della trasmissione via etere e ci porta fino ai giorni nostri del WEB, è motivo di grande orgoglio per tutti noi.»

Lo lanciamo uno SPOT per avvicinare sempre più persone alle radio WEB?

«La tua radio web, ascoltaci con chi vuoi, quando vuoi perché siamo sempre con te, ovunque tu sia.»

Non ci resta che sintonizzarci sulle onde WEB di Rete2000 ed ascoltare ogni Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 09.30 alle 11,30 Michele Di Biase, che in affiancamento ad Antonella Vampa ci regalano musica e notizie buone con il loro "GOOD VIBRATION"



MICHELE DI BIASE

i VERONESI DELL'ANNO 2021





LA STELLA



Il 2021 ha portato tante soddisfazioni ad Angela Booloni, titolare dell'agenzia di moda LABd'ELITE e volto di "SEI A CASA", il rotocalco di Telearena e Telemantova.

Nata a Verona sotto il segno del cancro alla base di tutti i suoi progetti c'è una mente da sognatrice ma con i piedi ben saldi a terra e tanta caparbità. Appassionata di danza classica, che ha praticato per 10 anni, ama l'arte in tutte le sue forme e data la spiccata sensibilità cerca la bellezza in ogni piccolo dettaglio.

Tra le passioni più grandi di Angela c'è la moda che vive in prima persona come formatrice, nei suoi corsi di portamento, e come titolare dell'agenzia LABd'ELITE. L'agenzia è una realtà nata nel 2014, vanta collaborazioni prestigiose con aziende del territorio e grazie alla partnership con New Model Today offre l'opportunità concreta, alle modelle veronesi, di diventare delle professioniste a livello internazionale. Inoltre, LABd'ELITE è una fucina di nuovi volti che seleziona tramite il concorso di bellezza "Miss Lessinia". Arrivato alla 28° edizione e nato da un'idea di Renato Rama, il contest è fortemente radicato sul territorio e ai sani principi di condivisione e autodeterminazione.

"Il 2020 ha messo in ginocchio il settore degli eventi e della moda, abbiamo subito forti ripercussioni ma finalmente il 2021 ci ha dato lo slancio per sperare in un 2022 di ripresa. Quest'anno sono state tante le emozioni che hanno costellato l'autunno, un periodo intenso che ricorderò per sempre!"

A ottobre, si è svolta la finale internazionale di New Model Today che ha coinvolto Angela come conduttrice e agente regionale, insieme a Marino Marangoni, e ha visto trionfare ben 4 veronesi rappresentate da LABd'ELITE. Hanno staccato il biglietto per la finale: Sabrina Gerhofer, Maddalena Cusinari, Alice Benoni, Aurora Marini e Sofia Zago; a trionfare la bellezza e lo stile dell'italo-sudamericana Sabrina Gerhofer, già Miss Lessinia 2017.

Impegnata nel sociale con l'associazione Gli Invisibili, nel suo rotocalco televisivo racconta ogni giorno le realtà imprenditoriali, culturali e di volontariato.

Conduttrice di professione appassionata e curiosa, dice di sé: "Ho iniziato a sognare di diventare una presentatrice a 15 anni, non avevo dubbi su cosa avrei voluto fare da grande ma sapevo che sarebbe stato un percorso impervio. Sono multi task e per anni ho fatto tre lavori contemporaneamente per poter diventare una professionista. Oggi non cambierei niente del mio percorso e sono fiera di quanto ho ottenuto ma sono consapevole che la strada da percorrere è ancora lunga, questo è il vero stimolo".

Un consiglio per le più giovani?

"Il rispetto per sé stesse prima di tutto, l'integrità e lo studio. Solo con l'intelligenza e la preparazione si possono raggiungere obiettivi duraturi in qualsiasi settore. L'autodeterminazione, ogni donna deve mirare all'indipendenza perché solo così è davvero libera di scegliere."

CONDUTTRICE & FORMATRICE DI MODELLE VERONESI





LUISA CENI

PRESIDENTE NOMINATO DALL'OTC ORGANISMO TERRITORIALE DI CONTROLLO DEL CSV

Presidente nominato dall'OTC Organismo Territoriale di Controllo del Csv ma soprattutto la NOSTRA Presidente, timoniere e guida della nostra Casa.

In queste settimane abbiamo conosciuto i consiglieri, ma il CSV è dotato anche di un organo di controllo, composto da tre componenti. Iniziamo a conoscerli.

Luisa Ceni, presidente, nominato dall'OTC Organismo Territoriale di Controllo



BONATO È IL NUOVO PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CULTURA

Mauro Bonato, vicecapogruppo di Battiti per Veronadomani è il nuovo presidente della commissione cultura del Comune di Verona. La nomina è stata votata dai consiglieri della commissione dopo la revoca della presidente Daniela Drudi.

Bonato, già deputato, è stato membro della commissione cultura della Camera dei Deputati e della Commissione di vigilanza Rai. Al suo attivo ha la fondazione della rivista Civiltà veronese e una serie di attività culturali tra cui la cura del volume "Le avventure del Cesusico Coltelli" di Berto Barbarani e il volume sul "Beato Andrea Grego da Peschiera apostolo della Valtellina".

"Ringrazio tutti i miei colleghi, della maggioranza per la nomina - ha dichiarato Bonato -. Di sicuro la commissione lavorerà in stretta sinergia con il lavoro dell'assessore Francesca Briani e saranno coinvolti nel lavoro tutti i consiglieri della commissione. Sarà una commissione che lavorerà all'insegna della collaborazione e si aprirà a tutte le realtà culturali della città, cercando di mettere in luce la loro importante attività".

Il neo Presidente ha inoltre comunicato che la prossima commissione si svolgerà martedì prossimo con l'intervento dell'Assessore Briani che illustrerà il programma del suo assessorato per l'anno 2021.

TORRE DEI LAMBERTI



ALLA SCOPERTA DI BELLEZZE ESCLUSIVE TROPPO NASCOSTE



SUSANNA CARLI



i VERONESI DELL'ANNO 2021

Susanna Carli, volto noto della televisione veneta, è nata a Verona nel 1978, e dopo la laurea in Lettere Classiche, ottiene la qualifica europea di redattore editoriale a Padova ed inizia a collaborare con la redazione scaligera del Gruppo Editoriale Mondadori. Nel 2005 entra a far parte della squadra di Telenuevo, firmando servizi di attualità, cultura, economia e rubriche di approfondimento, tra cui "Verona Nascosta", un progetto dedicato ai siti storici ed archeologici poco noti al grande pubblico.

«"Verona nascosta" -inizia a raccontare Susanna Carli- nasce dal desiderio di unire il mio lavoro di giornalista alla grande passione per la cultura, la storia e l'archeologia. Tutto il mio percorso di studi, dal liceo Classico alla laurea in Lettere Classiche, è stato improntato sulla curiosità ed il fascino contenuti nella storia e l'arte, che la rende immortale. Inoltre, nei palinsesti delle TV locali, c'erano solo sporadici approfondimenti in tal senso, quindi, un bel giorno del 2014, andai dal direttore dell'emittente in cui lavoro per proporgli la mia idea, che non solo fu accolta con entusiasmo, ma mi permise di confezionarla come una vera e propria rubrica, a cui dare uno spazio dedicato all'interno delle edizioni dei Telegiornali. Fu così che "Verona Nascosta" partì, con la prima puntata che portò i telespettatori nelle gallerie sotterranee di Forte San Giorgio, nell'omonimo lungadige. Un viaggio affascinante che in pochi conoscono.»

Secondo Susanna Carli, "Verona nascosta" è più frutto della sua passione o una vera e propria missione?

«Viviamo in una città meravigliosa, che vanta un patrimonio architettonico e artistico incredibile, stratificatosi in oltre duemila anni in modo armonioso ed unico, da diventare "Patrimonio Mondiale UNESCO". Inoltre, lo sviluppo secolare di Verona-città-fortificata, fa di questo luogo uno degli esempi più affascinanti della storia europea. Non potevo non raccontare tanta preziosità.»

Perché siamo così poco attenti ai patrimoni di casa nostra?

«Credo si tratti di un problema di comunicazione e strategia. Parto dal primo punto: se le persone, cittadini o turisti che siano, non conoscono ciò che potrebbero visitare, è difficile che si incuriosiscano. Quindi, vanno stimolate in tutti i modi possibili. Inoltre, per evitare il cosiddetto turismo "mordi e fuggi", bisognerebbe ampliare il numero dei siti visitabili in modo che, chi arriva a Verona, abbia solo l'imbarazzo della scelta. Perché, sia chiaro a tutti, qui non c'è solo l'Arena o la Casa di Giulietta, luoghi ai quali mi inchino per maestosità, ma anche antichi forti, le mura, le rondelle, le gallerie sotterranee, i palazzi prestigiosi e i personaggi storici.»

E qui scende in campo la "missione di Carli"; misto perfetto di arte-passione e amore e divulgazione?

«L'occhio di "Verona Nascosta" guarda luoghi bellissimi, ma preclusi al pubblico. Servirebbe una visione d'insieme capace di proporre un rilancio più ampio della città, affinché diventi un polo attrattivo per chi ci abita e vive nelle province limitrofe, oltre che quanti arrivano da oltreoceano.»

Difficile ottenere questo rilancio della riscoperta di luoghi unici e spettacolari?

«Molto, perché bisogna investire nel recupero oneroso dei siti dismessi, tra quelli in ottime condizioni ad altri inaccessibili, oltre che organizzare personale dedicato e creare una "rete cittadina" che coinvolga più attori possibili. Se riuscissimo in questo, i risultati di immagine e indotto sarebbero incredibili.»

Sui Social e in TV appare sempre sorridente: è una virtù, una caratteristica o una naturalezza di Susanna Carli?

«Mia madre dice che sono nata sorridendo. Quindi, sorridere è la cosa più naturale al mondo per me.»

“Amerika”, “Il Dio del massacro” e “Mia” sono alcuni dei lavori del regista veronese Alberto Sparapan. Il giovane – di appena ventitré anni – è oggi studente di regia alla Civica Scuola di Cinema “Luchino Visconti” di Milano. Un corso a numero chiuso che vede coinvolti solo sei allievi. Lo incontriamo per ripercorrere le ultime tappe del suo percorso. «Quest’anno alla “Visconti” per me è cominciato in ritardo. Le prime settimane, infatti, mi hanno visto impegnato come assistente sul set de “Il ritorno di Casanova”, prossimo film di Gabriele Salvatores, girato in parte qui a Verona. È stata un’esperienza formativa fondamentale. Anche dietro a un ruolo modesto come il mio – sul set facevo caffè e accompagnavo gli attori sul set – c’è molto da imparare. Fare gavetta fa bene e aiuta a ridimensionare l’ego.»

I film di Alberto Sparapan – anche se lui preferisce chiamarli “tentativi filmici” – sono stati realizzati grazie a “Bando alle ciance”, una realtà che sostiene progetti per i giovani dai 14 ai 27 anni con contributi economici e che offre una rete di scambio e condivisione di esperienze. «Ho sempre visto “Bando alle ciance” come un’occasione di confronto. Proporre un progetto, finanziarlo, radunare una troupe e un cast: tutto ruota attorno alla costruzione di un’idea e alla sua fattibilità. Che, in fondo, non è poi tanto dissimile dal modo in cui si presenta un film a un produttore. Queste esperienze sono utili per capire veramente quanto si sia disposti a non demordere per veder realizzata una storia che si vuole raccontare.»

Il percorso di Sparapan alla “Visconti” è stato possibile anche grazie al Bando che, con il suo supporto, ha fatto sì che il giovane regista potesse mettere le mani in pasta e avere le sue prime esperienze filmiche. Film che sono stati proiettati e presentati anche in occasioni pubbliche, nell’ambito di rassegne patrocinate da Enti e Istituzioni. Cellulare, reflex, una vecchia videocamera: ecco alcuni degli strumenti con i quali ha dato vita alle sue storie. «Ho filmato cose delle quali mi imbarazzo. Un imbarazzo che mi fa sorridere: non c’è niente di più bello che guardarsi indietro e stupirsi di come sia stato anche solo possibile aver concepito certe cose. E se lo posso provare io, che ho poco più di vent’anni, non oso immaginare chi ha la fortuna di guardarsi indietro dopo una vita di lavoro. È a questo che punto.»

Da due mesi a questa parte, Alberto trascorre le sue giornate a Milano. «Sono in Visconti fino al pomeriggio. Poi, due sere a settimana, frequento un corso di recitazione alla Scuola di Teatro “Paolo Grassi”. Non mi interessa recitare: faccio già abbastanza danni dietro alla macchina da presa, figuriamoci davanti! Non c’è niente di meglio che calarsi nei panni dell’attore per capire come dirigerlo.» Sul fronte “nuovi progetti” Sparapan sta muovendo qualcosa in vista dell’edizione 2022 di Bando alle ciance. «Ho in mente qualcosa, ma è ancora molto indefinito. Il cinema per me è una necessità, niente di più e niente di meno. Non costituisce uno sforzo, una fatica. sento il bisogno di avere sempre qualcosa da fare. Questa volta, però, non si tratta di un lavoro con interpreti, ma mi piacerebbe esplorare il documentario e le sue possibilità.» Per descrivere il suo lavoro e quello della sua squadra dice: «Non siamo professionisti, ma siamo professionali.». E per fortuna, verrebbe da aggiungere... il professionismo ha fatto anche danni, la professionalità mai.

IL REGISTA VERONESE «IL CINEMA? È UNA NECESSITÀ»



ALBERTO SPARAPAN

i VERONESI DELL'ANNO 2021



«SPETTACOLI, ARTE, EDITORIA E NATURA. UN MESSAGGIO POSITIVO DA DIFFONDERE.»



Federico Martinelli – collaboratore di Verona Sette – nonostante la pandemia in corso attraverso l'Associazione Quinta Parete, che presiede dal 2008, ha realizzato numerosi progetti.

Chi è Federico Martinelli?

«Sono un “agglomerato” di passioni che vivo con intensità e trasporto. Non ricordo quale passione, non ancora adolescente, mi abbia “colpito” prima: Arte, Teatro o Natura? Queste tre “categorie” sono una medicina per l'anima che suddivido tra gli impegni di tutti i giorni. Frequentavo il Teatro non ancora decenne e mi recavo nei camerini per farmi firmare dagli attori il programma di sala: ne ho parecchie centinaia! Conservo questi ricordi perché hanno segnato non solo un'emozione personale ma rappresentano uno spaccato della storia cittadina attraverso il Teatro. Anche l'Arte fa parte di me. Una cosa è certa: quando frequentavo la Scuola Elementare adoravo Van Gogh al quale ho dedicato la ricerca presentata al termine del ciclo di studi. L'intensità della “Camera gialla” e quelle pennellate dense e tormentate mi hanno trascinato nel vortice energetico della sua pittura. Poi è arrivata la passione per il Novecento e... oggi per Medioevo e Rinascimento. Riguardo la Natura ho iniziato coltivando bonsai... poi ho abbandonato per vent'anni. Ora semino piante ad alto fusto per poi liberarle dai vasi e restituirle al loro ambiente.»

Per salvaguardare la Natura quanto è importante l'educazione ambientale?

«È fondamentale ma deve “partire” in maniera semplice, dalle famiglie. La sensibilità per la raccolta differenziata è diffusa ma non sufficiente. Riguardo la semina è tutto più semplice rispetto a quanto viene raccontato nei manuali: questi due aspetti possono essere insegnati ai bimbi sotto forma di gioco. Avremmo così un domani migliore senza troppi proclami e manifestazioni mediatiche che non condivido e che fanno sorridere per la loro inconcludenza.»

Riguardo l'ambito culturale è stato un anno difficile per le tue attività?

«È stato un anno di sorprese e decisamente positivo. Come direttore artistico ho confermato le tre rassegne teatrali e musicali: una continuità che ha donato attimi di contenuto e spensieratezza a chi si recava a vedere gli spettacoli. Riguardo le mostre d'arte, con la dottoressa Marilena Spataro, ho curato un'esposizione presso “Villa Bassi” ad Abano Terme. Di recente ho curato l'allestimento dell'installazione Herat Ora Nona – dello scultore Accademico Pontificio dei Virtuosi al Pantheon Ernesto Lamagna – esposta nel pronao di Palazzo Barbieri la cui genesi è stata condivisa con Vittorio Sgarbi.»

Sei anche editore. Si è mosso qualcosa?

«Ho editato Pittori a Verona, un'enciclopedia realizzata da Gabriele Bissolo che ripercorre l'attività artistica di 277 pittori e incisori veronesi tra il 1850 e il 1920: una ricerca sopraffina di circa quattrocento pagine che l'autore ha effettuato dopo anni di studi. Inoltre ho editato il volume Ernesto Lamagna. Herat Ora Nona, legato all'installazione presentata a Verona e arricchita anche dai testi dello stesso Sgarbi, di Alessandro Carone e di don Carlo Della Verde. Il volume termina con un interessante florilegio e intervista sui quarant'anni di attività dell'artista. I grandi progetti proseguiranno nel 2022 in diverse città italiane.»

PONTE PIETRA



FONTANA BRÀ



Joseph Zicchinella è nato in Lombardia, cresciuto fin da piccolo in Calabria, da alcuni anni vive e lavora a Verona. Nel febbraio di quest'anno ha ricevuto l'importante riconoscimento di essere inserito nell'Enciclopedia Treccani che ha documentato il suo ventennale percorso di ricerca artistico con particolare riferimento alla tecnica dei "trans-collage". «Da bambino guardavo sempre il cielo e mi chiedevo cosa potesse esserci al di là di esso. Poi, quando di tanto in tanto vedevo passare un aereo che lasciava la sua scia bianca, fantasticavo pensando a quella scia come fosse una cerniera lampo e che d'improvviso essa potesse aprirsi mostrando, oltre lo squarcio, qualcosa di fantastico. Fin da piccolo ho avuto una fervida immaginazione...per questo matita e pennelli mi hanno sempre accompagnato nell'attività spontanea di dare forma e colore: necessità essenziale che mi proveniva dal profondo.» Joseph Zicchinella parte da questo ricordo per raccontarci di sé e per riflettere in maniera più ampia sull'arte. Nel suo caso creare è una vera e propria necessità primordiale che si rafforza e si ricarica in un quotidiano scandito da curiosità, sperimentazione e desiderio di andare oltre: un ancestrale e perpetuo moto di ricerca. Il percorso di studi di Zicchinella prende il via prima con il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, poi con la necessità di fare dell'Arte una professione dedicandosi alla sperimentazione e alla ricerca artistica. Le opere di Zicchinella sono realizzate con una particolarissima tecnica pittorica da lui denominata "transcollage": una fusione di pittura e materiali eterogenei inglobati e incapsulati in sottili lastre di plexiglas o talvolta applicati su tela tramite sezioni e incastri. L'artista va alla ricerca del giusto equilibrio tra tecnica e spirito, un pensiero creativo che viaggia di pari passo con la creazione dell'opera. «Il mio percorso principale è rappresentato dalla serie di opere che denomino "incontri e residui" ma è caratterizzato anche da opere di denuncia sociale perché, come diceva Picasso, "l'arte è anche un'arma per combattere il nemico e il male" e di male in questa nostra società ce ne è veramente tanto da combattere. La serie degli "incontri e residui" nasce da una riflessione «gli incontri con gli "altri" sono fondamentali e sono un intreccio di destini che determinano il percorso della nostra vita: se proviamo emozioni è grazie a un altro individuo che ce l'ha permesso.» Con la sua arte Zicchinella ambisce a fissare e valorizzare le emozioni di tutti salvandole dall'oblio: «L'amore ci apre il cuore e ci attraversa facendoci scoprire chi siamo veramente: odio, rancore e sofferenza ci fortificano e ci fanno capire quanto valiamo veramente. Le persone non ci saranno per sempre ma resterà in noi il loro "residuo", ciò che abbiamo saputo condividere. Tutta la gamma di sentimenti che riusciamo a "svelare" durante la nostra esistenza - e che ci attraversano - sono dei passaggi caduchi, destinati a finire. La memoria ne tratterrà il suo ricordo, in frammenti e residui sparsi nella nostra mente, memorie disperse, residui di un amore, intimità mentali e bagliori nostalgici d'infanzia che traduco in arte.»

**«TRADUCO
IN ARTE
TUTTE
LE EMOZIONI
CHE VIVO
INCONTRANDO
LE PERSONE»**



JOSEPH ZICCHINELLA ³⁷

i VERONESI DELL'ANNO 2021





Fabiola Morabito è una giovanissima attrice, nata e cresciuta a Verona, da genitori calabresi, che dopo aver studiato danza per 12 anni, ballando e recitando anche nelle opere dell'Arena di Verona, si è laureata in Scienze della Comunicazione, ma poi ha dato ascolto al cuore, e la sua strada intrapresa è stata quella del cinema, quando 5 anni fa venne scelta per un cortometraggio che l'ha spinta ad iniziare gli studi di recitazione a Roma, presso l'accademia "La Duse International" di Francesca De Sapio.

«Penso sia una delle scuole di recitazione più valide a livello nazionale. -inizia a raccontare Fabiola- È stata per me una rivelazione in più di un senso: non solo come coronamento di un sogno che coltivavo da anni, ma anche come vera e propria palestra per quanto concerne lo studio della tecnica recitativa. Venivo da altre scuole, ma ho notato da subito come fosse l'unica che ti insegnasse veramente il metodo "Strasberg-Stanislawskij" in quanto la nostra insegnante, Francesca De Sapio, ha studiato per vent'anni dove tutto questo è nato, all'Actors Studio di New York, accanto a giganti come Al Pacino.»

Prima del grande cinema, hai ottenuto ruoli secondari tra comparsa e televisione, oltre che aver girato videoclip e spot.

«La primissima esperienza davanti alla macchina da presa fu con la puntata di "Alta Infedeltà": un cortometraggio di circa 30 minuti in cui interpretavo una giovane ragazza contesa tra due uomini. Fui scelta con un provino che ricordo feci per caso a Roma. Questa esperienza mi fece capire quanto volessi davvero intraprendere gli studi e perseguire la strada dell'attrice. Da lì seguirono i primi videoclip, i cortometraggi ed alcune pubblicità.»

Poi arriva il primo ruolo da protagonista nel film: "Terrazza Sentimento" liberamente ispirato allo scandalo del "caso Genovese".

«È il primo vero ruolo da protagonista. Sono stata scelta tra centinaia di candidate, su forte richiesta e volontà del regista Massimo Emilio Gobbi, che ha visto in me le caratteristiche della protagonista che cercava.»

Torniamo indietro agli anni da pendolare, quando da Verona andavi in treno a Roma per studiare recitazione. Anni duri, difficili.

«I primi anni in cui iniziai a studiare recitazione sono stati durissimi: avevo il mio lavoro a Verona, e mi svegliavo alle 5 del mattino per prendere il treno, fare la mia lezione e tornare a Verona per lavorare. A volte scendevo e salivo anche nella stessa giornata, pur di non perdere lezioni. E tutto questo per due lunghi anni.»

Poi è arrivato il tempo in cui Roma non era più una trasferta, ma la tua città.

«Non è stato facile l'ambientamento. Sono partita senza aiuti o conoscenze di alcun tipo, sbarcando in una metropoli sconfinata.»

Inizi difficili, dove hai dovuto fare tanti lavori per mantenerti.

«Ho fatto anche due lavori insieme per mantenermi l'affitto. I momenti di sconforto sono stati tanti, come le collezioni di "no" e le porte in faccia. Grazie a Dio però, sono stata fortunata nel disporre sempre del supporto morale della mia famiglia che mi è stata vicina e non mi ha mai abbandonata.»

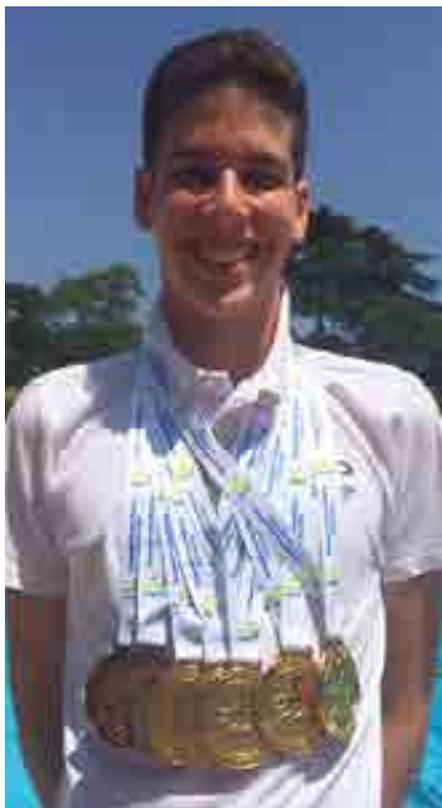
Un consiglio o suggerimento per quanti vogliono intraprendere la carriera dell'attore?

«Studiare e credere nel proprio sogno. Se hai il minimo dubbio e non sei totalmente convinto di voler fare questo mestiere, lascia perdere. Sarebbe solo una collezione di delusioni e inutili sacrifici.»

LE PORTE DEL GRANDE CINEMA SI APRONO ALL'ATTRICE VERONESE



DALL'ACQUA VERONESE TRIONFI MONDIALI



Misha Palazzo palermitano di nascita e classe 2002 vive a Verona da numerosi anni. Nonostante il sangue siculo da parte di padre e russo da parte di madre, è dalla terra scaligera che sono germogliati quegli stimoli che l'hanno portato a diventare uno dei più promettenti atleti paralimpici. A Verona, grazie agli allenamenti nella Verona Swimming Team, ha scoperto e perfezionato un talento che l'ha portato, a soli 19 anni, a partecipare a Tokyo 2020/21, la sua prima paralimpiade. Un'esperienza che ha coronato dopo tre anni di risultati sorprendenti che gli hanno permesso di ottenere il pass olimpico vincendo su una fortissima concorrenza. Nonostante la giovane età è un vero e proprio enfant prodige del nuoto. Ai "Campionati Europei di Loano" del 2016 conquista ben otto medaglie d'argento. Nel 2017 agli "Europei Giovanili di Genova", ben quattro medaglie d'oro, una d'argento e cinque record italiani.

Nell'agosto del 2018 viene convocato in Nazionale Maggiore ai Campionati Europei di Dublino. Qui ottiene ottimi piazzamenti e due record italiani assoluti. A maggio 2019, in occasione del "Trofeo del Centenario di Trieste", ottiene il record del mondo dei 1500 metri stile libero suscitando l'interesse della stampa straniera presente all'evento. Poco dopo viene convocato ai "Campionati Europei Giovanili di Pajulhati" in Finlandia dove conquista cinque medaglie d'oro, una d'argento e due di bronzo diventando l'atleta più medagliato in assoluto tanto che CIP lo premia scegliendolo come portabandiera per la cerimonia di chiusura. A maggio del 2021 viene convocato per gli "Europei Open" di Funchal in Portogallo dove conquista cinque record italiani e ottimi piazzamenti nelle finali. La ciliegina sulla torta è il record del mondo nei 100 stile libero ottenuto a Verona, città dove ha scelto di vivere con la sua numerosa e prodigiosa famiglia.

A seguito delle ottime prestazioni la FINP - Federazione Italiana Nuoto Paralimpico - decide di convocarlo per Tokyo dove migliora la sua posizione nel ranking mondiale in tutti gli stili in cui gareggia ottenendo, in gara, due record italiani.

Alla ripresa dell'attività agonistica nazionale a Riccione conquista, nel mese di novembre 2021, tre titoli e il nuovo record italiano nei 100 misti, vincendo anche due gare open in cui supera atleti di maggiore esperienza e tascia la squadra nella vittoria dell'open a squadre. Al suo ritorno a Verona l'Amministrazione lo premia al Palazzo della Gran Guardia con il riconoscimento "Cangrande Specialità": premio assegnato per aver realizzato importanti record in diverse specialità del nuoto.

È un giovane riservato, che non ama le luci della ribalta e rifugge i riflettori ma ha un grandissimo cuore e un innato talento. Dice di lui il suo tecnico Rigamonti: "Ho avuto decine di atleti talentuosi che hanno raggiunto importanti traguardi ma nessuno di loro ha la naturale e innata acquaticità di Misha che sembra volare nell'acqua e che lo rende uno di quei talenti più unici che rari."

BALCONE GIULIETTA



«IL SENTIMENTO CHE UNISCE È LA RICCHEZZA MAGGIORE PER LA COMUNITÀ»



Niki Leonetti, 28 anni, è uno di quei veronesi di cui andare fieri. Appassionato di basket, istruttore di minibasket e di scoutismo – attività per la quale oggi svolge il ruolo di capo scout, sette anni fa ha ideato il progetto di inclusione sociale “Si può fare: perché no?”, iniziativa che conta già 600 incontri del vivo e numerosi realizzati, a causa dell'emergenza sanitaria, con le piattaforme di videoconferenza. «Dalla nascita porto come me una caratteristica: una disabilità dovuta a un'ipossia celebrale che ha causato una tetraparesi parziale e provocato una leggera spasticità. Familiari e amici, quotidianamente, guardando oltre alla mia caratteristica, testimoniano come l'inclusione sia l'unica via per l'abbattimento delle barriere sociali.» “Si può fare: perché no?” nasce con l'intento di far conoscere come si possano valorizzare le proprie risorse nonostante una situazione di maggiore difficoltà. Iniziativa lodevole – che coinvolge i giovani, attraverso Assemblee d'Istituto, incontri in classe, testimonianze e convegni – ma anche gli adulti, nell'ottica di estendere il messaggio a livello più ampio. «Da 7 anni porto avanti, con l'aiuto di un gruppo di amici, un progetto sociale e didattico su disabilità e inclusione. In oltre 600 incontri sono stato in scuole e comunità dapprima di Verona e provincia e poi in altre parti d'Italia. Queste occasioni sono un mezzo per condividere tutto l'amore che ricevuto. Il progetto è nato su impulso di una serata tenutasi il 20 marzo 2013 a Cavaion Veronese: grazie all'attenzione e all'entusiasmo ricevuto compresi che non avrei potuto fermarmi.» I traguardi di Niki non riguardano solo il suo progetto ma anche una serie di iniziative a carattere sociale: è stato testimone per due edizioni del “Treno della memoria”, poi l'iniziativa “Terra del Fuoco Trentino” a Cracovia e l'invito al “Convegno sulla Terapia Intensiva Neonatale di Rimini”. In ambito didattico ha collaborato con il Comune di Verona e con l'Ufficio Scolastico Provinciale ed è stato inserito nella “Rete di Cittadinanza Costituzione e Legalità”. Approcciarsi nel giusto modo ai giovani e raggiungere il loro interesse è una prerogativa di Niki, così capace di calibrare con ironia contenuti e aneddoti che lo riguardano. «Parlo con il cuore e trasferisco le emozioni con autenticità. I ragazzi hanno bisogno di messaggi positivi e di persone che li ascoltino. Dai ragazzi che incontro – dagli 8 anni in su – fino agli adulti il messaggio arriva sempre chiaro: nel mondo non esiste la normalità. È la diversità che ci rende unici e irripetibili. Quest'anno e mezzo è stato difficile perché gli incontri dal vivo non sono stati possibili ma ho cercato di utilizzare i canali social e le tecnologie per diffondere questo pensiero.» Niki è così energico grazie alla famiglia e agli amici che lo sostengono: «Considero l'amicizia il secondo pilastro fondamentale della mia vita, il primo è la famiglia. Ci sono “amici” che si dimenticano ma altri che iniettano nel rapporto quell'ionia che non è il “ridere di te” ma il “ridere con te”. Insomma amici che diventano fratelli, con i quali hai un legame profondo. Riguardo la collaborazione penso che la società odierna dovrebbe valorizzarla di più: dalla collaborazione nasce la condivisione per creare una comunità, fattori che danno un senso al nostro vivere.»



PONTE DI CASTELVECCHIO

ATLAS WORLD: IL PROGETTO ETICO NATO A BUDAPEST DA MANO VERONESE



La creazione di una comunità di leader capaci di contribuire azioni e progetti volti allo sviluppo di una società migliore. Un cambiamento possibile grazie alla condivisione di idee e valori comuni tra persone, orientandoci sui tre pilastri (E.S.C.) che vogliamo consolidare nelle aziende: Etica, Sostenibilità e Creatività.

Questo l'obiettivo principale di Atlas World, un progetto no-profit creato dall'imprenditore veronese Alessandro Farina, residente a Budapest da ormai 30 anni, operando con successo nel settore dei servizi all'impresa con ITL Group, società che conta oggi 75 professionisti.

È possibile aderire a questa comunità firmando il Manifesto, ove è racchiuso il messaggio di Atlas World. A far da protagonisti sono certamente i tre valori che i nostri leader devono abbracciare e diffondere nelle loro aziende per educare la nostra generazione e portare un beneficio alla società in cui viviamo.

1. L'Etica, che segna ogni nostro passo ed azione, una ridefinizione del concetto di profitto ove si riconosce la differenza tra il mero successo e l'importanza del lascito per le generazioni future.

2. La Sostenibilità, l'aspetto che riconosciamo ogni giorno di maggior importanza, forse il vero punto di una nuova partenza. Prendersi cura del benessere delle persone e delle risorse naturali pensando al futuro che ci attende.

3. La Creatività, la soft skill che ha ritrovato maggiore visibilità nel nuovo millennio, la scintilla delle nuove idee, una ventata di freschezza, poiché dietro ogni cambiamento e innovazione c'è sempre la creatività.

Questi sono i valori che hanno portato alla nascita dell'Atlas World, con il quale si intende mettere a stretto contatto leader con la stessa visione del futuro. Generare un cambiamento e lasciare un'orma positiva del proprio passaggio per le generazioni a venire.

L'impatto generato dalla forza di una comunità, che amiamo definire "Eroi", riesce ad avere un effetto domino per generare il cambiamento.

Due progetti sono già stati lanciati nell'ultimo periodo a sostegno di questa iniziativa.

Il primo progetto è stato l'Atlas Award. Un riconoscimento, creato dall'artista Marco Veronese, per l'imprenditore giudicato meritevole di aver rappresentato al meglio i valori sopra elencati. La prima edizione ha visto come vincitrice la Dr.ssa Gabriella Ruff, fondatrice di una brillante azienda che opera nel settore delle risorse umane, premiata in serata di gala durante l'ormai noto evento annuale Budapest Business Party.

Il secondo progetto è stato "Fear is the mind-killer", un progetto di comunicazione online volto a raccogliere storie e testimonianze positive di imprenditori che hanno saputo superare o gestire le difficoltà economiche durante la pandemia, tenendo sempre un focus sulle loro risorse umane, prendendo coscienza che in certi momenti, l'azienda deve anche essere rifugio, speranza e guida per i propri dipendenti e collaboratori.

Tutto questo, e molto altro ancora, uniti sotto il logo di Atlas World, un progetto nato da persone di buona volontà, con innanzi una strada tutta da scoprire e costruire...



UN ESEMPIO PER TUTTI

Xenia Francesca Palazzo, atleta della Nazionale Italiana di nuoto paralimpico ha conquistato 5 ori, 4 argenti e 2 bronzi ai campionati europei tra Dublino 2018 e Funchal 2020, oltre all'argento mondiale a Londra 2019. Alle Paralimpiadi di Tokyo quattro medaglie, tra oro, argento e bronzo hanno suggellato un percorso destinato a proseguire... «Una medaglia paralimpica è qualcosa di unico e significa tantissimo per me, ho lavorato 23 anni e quattro mesi per raggiungerla, con un percorso pieno di salite e discese, confortata e sostenuta dalla mia famiglia alla quale dedico queste vittorie. Alla nascita i medici non mi davano alcuna speranza a causa di una vasta emorragia cerebrale. Sono stata in rianimazione per un mese lottando per sopravvivere e per tantissimi anni la mia vita è stata un lungo e buio tunnel senza via d'uscita. I primi anni sono trascorsi tra massaggi, terapia in acqua, lavori mirati alla motricità e allo sviluppo del linguaggio perché non riuscivo a parlare e ad associare la parola all'oggetto. Improvvisamente la tenacia e la fede sono stati ripagati: ho imparato a stare seduta, a camminare, a deglutire e a mangiare non solo cibi liquidi. Sono stati anni che hanno temprato la mia anima e la voglia di andare avanti nonostante tutto. Fin da piccola fissavo obiettivi, anche minimi, forse ridicoli per tanti, ma per me raggiungerli era fondamentale per costruire la mia vita e a renderla più vivibile.»

Cosa vorresti che le persone ricordassero di te e della tua carriera?
«Mi piacerebbe ricordassero che i sogni si possono raggiungere... sempre e comunque. Ho imparato a non arrendermi mai e a capire che la felicità più grande sta nel sapersi rialzare dopo una caduta.»

Qual è l'ostacolo più grande che hai affrontato nella tua carriera e come l'hai superato?

«Il nuoto è considerato da sempre lo sport più completo e salutare, sport che aiuta ad accrescere la forza, il tono muscolare e la coordinazione, mentre per un nuotatore paralimpico il nuoto insegna a sfruttare al massimo le capacità residue in base alle diverse problematiche di salute. Il più grande ostacolo è quando devo lottare contro nuove problematiche di salute, che spesso, purtroppo, sono difficilmente risolvibili e occorrono anche degli anni per superarle.»

Cosa ti piace di più di quello che fai?

«Oltre agli allenamenti e alle gare partecipo ai tanti progetti nelle scuole, alla campagna di sensibilizzazione alla donazione del sangue e sostengo progetti per i giovani con disabilità. Spesso intervengo in convegni medici per raccontare la mia storia e per cercare di aiutare, con il mio esempio, tanti ragazzi a cercare obiettivi per coronare i propri sogni. Spero di riuscire ad essere, con la mia imperfezione e semplicità, un esempio vivente di cosa vuol dire "non arrendersi mai e sognare anche quando sembra impossibile.»

Se il tuo telefono squillasse proprio adesso con l'opportunità di realizzare un tuo sogno, quale sarebbe?

«Mi piacerebbe realizzare un centro sportivo di alto livello per giovani atleti dove conciliare sport, riabilitazione e studio. Un luogo dove poter vivere insieme, avere gli spazi per studiare e per allenarsi con un team di allenatori e medici: un luogo che faciliterebbe quelle famiglie che non hanno le disponibilità di tempo e di risorse economiche.»



Lo Sportello Oncologico digitale La Cura Sono Io, sarà di supporto all'oncologia - Breast Unit degli ospedali riuniti di Verona.

Lo sportello, che ha il patrocinio del comune di Verona, è stato reso possibile grazie al contributo della fondazione Apollinare & Cesira Veronesi e del sostegno della Fondazione Cattolica.

«Cosa faccio?», «Quali sono i miei diritti?», «Come posso vivere al meglio durante e dopo la terapia?»: sono alcune delle domande che si pongono coloro che si trovano ad affrontare una diagnosi di cancro, una delle esperienze tra le più destabilizzanti.

Il cancro è una malattia che entra violentemente nella vita di una persona provocando un profondo senso di incertezza e di impotenza. È un'esperienza che investe tutte le dimensioni dell'esistenza: psicologica, fisica, umana, spirituale.

Per i malati di cancro l'informazione è una medicina importante, La Cura Sono Io ne è convinta perché tutto ciò che ci aiuta nel duro percorso della cura è prezioso.

La guarigione parte da noi, dal volersi bene, dalla premura che abbiamo della nostra Vita.

La fede nella guarigione è fondamentale.

La Cura Sono Io ha pensato a uno sportello digitale multimediale - con l'obiettivo di trasformarlo presto in un'app - che sarà di supporto all'Oncologia - Breast Unit degli Ospedali Riuniti di Verona, che abbraccia la "cura della malattia" e la "cura della persona".

Un progetto di assistenza e supporto delle donne con tumore al seno, che presenterà alcuni servizi usufruibili anche da altri malati oncologici. I servizi pronti a rispondere subito via mail o whatsapp alle domande dei pazienti con eventuale appuntamento digitale, sono: parrucchieri e parrucche, estetica oncologica, i miei diritti, consulenza etica.

Sullo sportello digitale si potranno consultare video, materiali, questionari, articoli in un'ampia sezione dedicata alla "Bellezza che nutre". Attivo da subito il progetto di "Lettura espressiva in ambienti di cura" promosso dal Circolo dei Lettori di Verona e una consulenza di naturopatia, pensata per la leggerezza dal corpo all'anima. Non mancheranno sezioni legate a benessere e cultura, perché la cultura è un vero e proprio "farmaco", capace di generare energie fondamentali per curare le malattie del corpo e della mente. Si potranno "frequentare" virtualmente teatri e musei, ma anche ascoltare, restando comodamente seduti in poltrona, pagine di letteratura o praticare meditazioni per rilassarsi.

SPORTELLO ONCOLOGICO DIGITALE, UN AIUTO PER I MALATI E PER CHI GLI STA ACCANTO



MARIA TERESA FERRARI

47
i VERONESI DELL'ANNO 2021 

SPAZIO E VISIBILITÀ AI TALENTI DI CASA NOSTRA



Gianfranco Iovino è un giornalista molto attento ai talenti di casa nostra, che spaziano tra musica, teatro, narrativa e poesia, con i quali approfondisce conoscenze e qualità artistiche attraverso interviste e recensioni. Una vera e propria missione quella di Iovino che, anche quest'anno, lo pone in grande evidenza tra i "Veronesi dell'Anno" per il suo costante impegno nel saper esaltare doti e qualità di eccellenze artistiche, così come anche personaggi comuni, impegnati nel proprio quotidiano a rendere sempre più esclusiva Verona, ricca di artisti ed arti di ogni genere e forma.

«Dare visibilità e spazio di confronto e dialogo ad un artista è sempre un impegno arduo, -conferma Iovino- soprattutto per il poco spazio messo a disposizione dai giornali, con cui raccontare e far emergere qualità e talenti di personaggi spesso troppo poco conosciuti, nonostante siano talentuose risorse da incoraggiare ed esaltare a dare sempre il meglio di se stessi.»

A Verona, come in altre città di provincia, e sempre difficile emergere?

«Non è una questione legata alla città di Verona o la difficoltà di afferrare il sogno della "notorietà" in provincia. Credo invece sia la mancanza di consapevolezza nell'artista stesso di comprendere cosa e quanto possa ottenere dalla propria creatività, il vero problema. Continuano a ripetersi casi di artisti avvicinati per un'intervista, che si meravigliano di essere interessanti. È qui che si commette il grave errore di non credere in se stessi, perché se non si ha fiducia nel proprio talento, diventa complicato farsi strada e non cadere in desolazioni che spengono ardori, tarpano le ali dell'entusiasmo e accrescono il pensiero negativo di non sapersi all'altezza della competizione.»

Verona ha così tanti talenti poco conosciuti?

«Sì. Talenti di ogni tipo, ma poco apprezzati. Negli anni, grazie a Verona7 che destina tanto spazio ai talenti veronesi, ho scoperto grandi eccellenze, che spaziano dalla scultura del ferro ed il bronzo al marmo e l'intagliatura del legno, dalla fotografia alla pittura, dalla musica alla danza, la poesia e la narrativa, senza dimenticare gli attori, i giornalisti televisivi e le fotomodelle. Talenti ai quali, però, vengono offerti pochi spazi di visibilità per esprimersi. E qui la colpa la destino anche alle Istituzioni, troppo poco attente agli esordienti, preferendo spesso i grandi nomi ai suoi figli-artisti, ai quali bisognerebbe dare qualche opportunità in più, investendo in strutture, spazi e manifestazioni specifiche.»

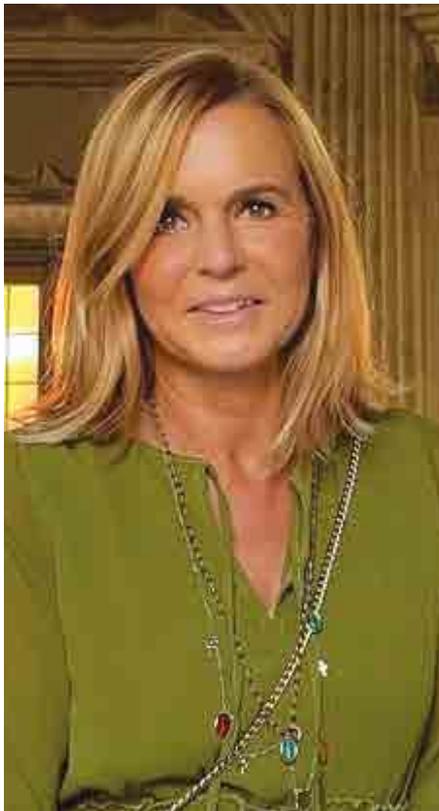
Anche quest'anno tanti personaggi intervistati. Qualcuno che l'ha impressionato di più?

«Tutti assolutamente sorprendenti e geniali, che siano essi scrittori o poeti, scultori o arredatori, presentatori o attori, istrioni da palco o da marciapiede. Genialità sorprendenti che chiedono solo un po' di spazio per farsi apprezzare e meritarsi un applauso di incoraggiamento a non mollare mai.»

Un impegno molto apprezzato e seguito quello di Iovino, dirigente e scrittore di successo, che mensilmente tesse la sua rete per scovare nuovi talenti di casa nostra.

LUNGADIGE SAN GIORGIO





GIULIA BOLLA

WEDDING PLANNER & EVENT DESIGNER

Sin da piccola porto nel cuore gli scenari magici delle mie origini e della mia città: VERONA. Sono cresciuta in una famiglia di grande tradizione vinicola nella zona del Soave e della Valpolicella giunta alla terza generazione e, da sempre, mi contraddistingue un forte senso dell'organizzazione. Una volta terminati gli studi in Lingue straniere, mi sono dedicata professionalmente all'organizzazione di eventi, fino all'arrivo nell'88 della famiglia dapprima e di 3 adorati figli poi. Temporaneamente accantonati sogni lavorativi e professione, mi sono cimentata in una grande palestra di vita a tempo pieno nel ruolo di mamma: tempo in cui sono cresciuta come donna e professionista, affiancando al mio spirito organizzativo le doti di ascolto, pazienza e problem solving.

Cresciuti i figli, ho ripreso il mio percorso professionale specializzandomi nell'organizzazione di matrimoni studiando e lavorando con i migliori professionisti wedding italiani. I corsi: "Analisi del Colore" di Rossella Migliaccio, "Professione Wedding Planner" dell'Associazione Wedding Planner e, "Bridal Styling" di Garini Training sono alcune delle tappe che hanno permesso di affinare la mia formazione.

L'incontro con ANGELO GARINI, in particolare, ha rappresentato una svolta nella mia crescita professionale: l'empatia, la fiducia e il rispetto sono stati l'inizio della nostra collaborazione, portando all'apertura del Salotto Garini di Verona a "Palazzo Zenobi", sotto il mio coordinamento.

Da qualche anno proseguo in maniera indipendente la mia attività di Wedding ed Event Planner e, come Consulente di immagine, continuo a supportare spose ed invitate nella scelta del look più adatto, suggerendo atelier, make-up e hair-stylist. Amo inoltre essere sempre aggiornata sulle ultime tendenze e novità prestando particolare attenzione alle regole di stile e bon-ton.

NELLA STORIA OLIMPICA: VA IN FINALE PER LA QUINTA VOLTA



Federica Pellegrini centra la sua quinta finale olimpica nei 200 metri sl. È la prima volta che una donna riesce in quest'impresa. "Non era l'obiettivo minimo, questo era il mio vero obiettivo per questa olimpiade": Così, commossa, ha detto Federica ai microfoni della Rai. "Era - ha aggiunto - un obiettivo difficile perché il livello si è alzato molto." Ha fatto fatica Federica per raggiungere la finale e il podio è probabilmente fuori portata, ma l'impresa che ha compiuto resta storica. Nelle precedenti finali olimpiche Federica era giunta seconda ad Atene 2004, quindi l'oro di Pechino 2008, quinta a Londra 2012 e quarta a Rio 2016. Federica è primatista mondiale dal 2009 con il crono di 1'52"98. Domani, come si dice, "sarà un altro giorno" ma è oggi che Federica ha compiuto l'impresa perché l'obiettivo era la finale tutt'altro che scontata dopo la fatica della sera prima in batteria (si era qualificata col brivido, quindicesimo e penultimo tempo). Aveva detto che l'indomani sarebbe servito un "cambio di marcia" e così è stato. Nelle acque del Tokyo Aquatics Centre, Pellegrini con 1'56"44 è terza nella seconda semifinale alle spalle di Ledcky (1'55"34) e la ceca Barbora Seemanova (1'56"14). "Era un obiettivo di questa Olimpiade più che mai difficile, ci abbiamo creduto fino alla fine, insieme ad uno staff incredibile - dice Federica, atleta del Circolo Canottieri Aniene ed allenata da Matteo Giunta presso il centro federale di Negrar a Verona dopo essere cresciuta sotto la guida del compianto Alberto Castagnetti - E' un anno che nuoto 1'56" e so bene ciò che posso ottenere: adesso mi aspetta la finale e voglio fare del mio meglio".





VERONA IN LOVE

Serena Vestene è una poetessa e pittrice veronese, autrice della silloge: "Terra di Santi e di perduti in terra".

«Una raccolta di 13 poesie dedicate ad alcuni Santi e alla figura di Gesù, a cura di Boopen Edizioni, -ci descrive l'autrice- anche se nella realtà si compone di ben 33 poesie, come l'età di Cristo; numerologia che colpisce e ho mantenuta intatta proprio per la sua potenza evocativa. Questo lavoro nasce da un lontano progetto di ritratti in poesia che, nel delineare immagini di persone comuni in spaccati di vite perdute o in perdizione, tracciano alcune problematiche sociali, prima di aver trovato spicchi di luce, come accaduto a molti Santi, facendosi quindi percorso labirintico tra luci e ombre dell'animo umano.

Cos'è per lei sentirsi e sapersi poeta?

«Ritengo il poeta un portavoce di qualcosa che ricorre ai simbolismi della parola scritta, per evocare conoscenze che arrivano da un mondo che lo precede; qualcosa che può sfuggire e deve essere fermato, perché il suo poetare è un dono, un talento. La sensazione è quella di vivere momenti extracorporeali, dove la mente e i sensi ricevono impulsi difficili da ignorare, che pretendono immediato spazio. Ed è così che la poesia, pur partendo ovviamente da una base necessaria e autobiografica, ci spinge poi fuori dal nostro seminato. Scoprirli è un affare davvero umano, che io amo chiamare "fare anima", ed è importante perché può aiutarci a scandagliare il mondo con occhi sempre nuovi, sia che se ne attinga come lettori o se ne scrivano versi direttamente. Ciò che conta è il viaggio che si vive dentro: un'esplorazione che non ha fine e ha un nome preciso: poesia.»

Menziona spesso l'anima, perché?

«L'anima è la nostra essenza, ed è una sostanza che fa rumore perché è viva, in viaggio, così come affermano le due sezioni di cui è composta la raccolta e che dialogano tra loro.»

Anche la natura sembra essere un tema molto dominante per le sue ispirazioni.

«Partendo dal presupposto che la natura la ritengo madre, culla, riflesso di suoni e colori interiori dalle dinamiche che ci appartengono, ma allo stesso tempo disconosciamo in una identificazione ribelle di noi stessi, non può non essere fonte di grande ispirazione per me.»

Siamo ai saluti Serena, le lascio lo spazio per farlo direttamente ai nostri lettori.

«Lo faccio rifacendomi ad una frase di una canzone di Mango, cantautore e poeta a cui sono molto legata, che mi ha regalato un principio assoluto, di cui ne faccio la mia missiva migliore: "La Vita è sempre quel darsi all'anima intensamente", e credo che non esista null'altro di più importante che il rispettare la propria interiorità più profonda e di ogni giorno.»

SERENA VESTENE: IL "FARE ANIMA" ATTRAVERSO LA POESIA



MARIANGELA BONFANTI: IL SORRISO COINVOLGENTE DEL "BENE DI VIVERE"



Mariangela Bonfanti è un volto noto della televisione veronese, oltre ad essere un'addetta del mondo dello spettacolo di prim'ordine. Su Telenuovo conduce il programma "il bene di vivere", che lei stessa ci presenta.

«È un progetto che nasce dal cuore, come si può immaginare dal titolo, ed è inteso come un supporto ad una forma di pensiero in controtendenza ai nostri giorni. Il "Bene" è un diritto inalienabile, e tutti siamo chiamati a fare la nostra parte per cambiare la negatività che riscontriamo oggi in ogni cosa. Io non ho fatto altro che dare forma e contesto televisivo ad una trasmissione che vuole trasmettere serenità e gioia di vivere. Ne ho parlato a Virginia Vinco di Telenuovo, e dopo poco "Il Bene di Vivere" è diventata una trasmissione, oggi arrivata alla sua seconda edizione. Il format da me ideato e condotto è un settimanale di informazione positiva, fatto soprattutto di buone notizie, che racconta storie di vita, grazie agli ospiti di serata, tutti protagonisti del loro vivere, con il comune denominatore che rispecchia la filosofia del programma.»

Un successo professionale importantissimo per Mariangela, segnalata all'UCSI e destinataria di una menzione speciale alla cerimonia di premiazione.

«La caratteristica di "positività" impressa nel mio programma ha permesso di ottenere la segnalazione dalla Commissione del Premio UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana), un importante concorso nazionale che si svolge con cerimonia di premiazione a Palazzo Barbieri ogni anno, nel periodo natalizio. Nell'edizione del 2020 "il Bene di Vivere" ha ottenuto la menzione speciale di Cattolica, e questo mi rende particolarmente orgogliosa, per essere l'unica giornalista veronese premiata nell'edizione appena conclusa.»

Gli inizi di Bonfanti si legano alla musica, vero?

«La musica è stato l'inizio; l'origine della mia professione, quando avevo 13 anni. Dai palcoscenici cittadini mi sono spinta sempre più avanti, e crescendo ho cominciato ad avvicinarmi al mondo della presentazione. Durante una serata sono stata notata da Corrado, e per due anni l'ho affiancato nel suo tour Rally Canoro, presentando con lui e cantando con l'orchestra dal vivo. Ricordo che avevo intorno ai 17 anni, e ad accompagnarmi c'erano i miei genitori, sballottati in lungo e in largo per l'Italia.»

Un'esperienza formativa importantissima. E dopo Corrado?

«È giunta l'esperienza delle radio in Veneto, tra Venezia e Vicenza "Novaradio" mi ha portata a Verona nel '77, dove ho dato inizio al mio percorso giornalistico con il gruppo editoriale diretto da Luigi Vinco: Novaradio, subito dopo poi "Il Nuovo Veronese" e infine Telenuovo, dove per 20 anni ha segnato la mia professione.»

Salutiamoci con un messaggio di buona speranza per il nuovo anno. «Spesso mi chiedono se ho suggerimenti o ricette da consigliare, per risolvere questo momento difficile e pesante, ma non ne ho a portata di mano, se non il far riflettere sull'importanza della resilienza che, a mio parere, si attua attraverso l'introspezione, nel dare valore a ciò che di buono è presente nelle nostre vite: piccole cose, aspetti che di solito trascuriamo, ma che possono rappresentare semi e sostanza di "Buona Vita", per un nuovo futuro migliore, che sicuramente ci sarà.»

ARENA DI VERONA





DUOMO

Marco Bravi è un fotografo veronese dal notevole talento artistico, che abbiamo incontrato per conoscerlo meglio, e proviamo a farlo partendo dalla più classica delle domande: Chi è Marco Bravi?

«Sono nato a Verona ed ho frequentato il liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti, indirizzando ogni mio interesse dalla pittura alla fotografia, un po' perché affascinato dalla creatività fotografica e in parte perché influenzato da uno zio fotografo. Nel 1990 apro il mio primo studio fotografico professionale, rivolgendomi sia ai privati che le aziende, seguendo i settori di ritrattistica, reportage di eventi, Still Life e fotografia commerciale-aziendale. Da quel lontano debutto ho cambiato tre diverse sedi, con sale di posa e show room separati. Attualmente, la sala di posa è appena fuori dalle mura, mentre lo show-room è in centro storico.»

Quanto studio, applicazione e sacrifici pretende la fotografia?

«Sicuramente non si finisce mai di imparare. Ancora oggi mi agguirno e studio, non solo per passione, ma perché voglio differenziarmi e far emergere la fotografia 'vera', rispetto alla giungla di immagini che tutti ormai producono da sé, grazie al supporto della post-produzione. Rimanere al passo coi tempi oggi è difficile, ma in questo ho la fortuna di avvalermi dell'aiuto e la spinta di mio figlio Massimiliano che, tra le altre cose, segue anche i social.»

Massimiliano, suo figlio, che segue le stesse orme del padre?

«Chi osserva e confronta gli scatti di Massimiliano e quelli miei può vedere tratti che ci accomunano, ma anche differenze. La ricerca di rigore tecnico è la stessa, ma la sua visione è molto moderna. L'avvento di Massimiliano nel mio studio si è subito rivelato di grande supporto, perché oltre ad avere una grande sensibilità estetica, ha doti che io non ho in campo organizzativo, sapendo ottimizzare sempre spazi e occasioni.»

Se dovesse descrivere cos'è la fotografia, come la definirebbe?

«Se devo parlare di me, posso dire che è tutta la mia vita; passione e professione. In generale, penso che un bravo fotografo sia quello che sa mostrare ciò che normalmente sfugge ai più.»

Verona, la sua città, quanto incide negli scatti?

«Verona è un set meraviglioso che qualsiasi fotografo ci invidia. Per necessità realizzo gran parte del mio lavoro in sala di posa, ma ho la fortuna che spesso fotografo i miei sposi mentre passeggiano in città, e in questo caso riesco a valorizzare i soggetti in movimento e la nostra incredibile città.»

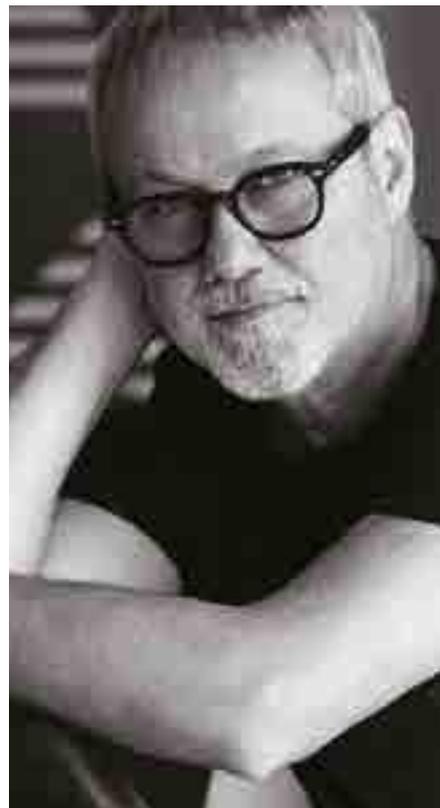
I suoi idoli artistici?

«Il primo è stato Jeanloup Sief, per la sua gestione perfetta della luce; poi Peter Lindberg per la poetica realtà delle sue foto. Salgado per la sua visione e l'utilizzo del suo lavoro come strumento sociale, oltre ad essere un grandissimo fotografo Salgado è anche un grande uomo.»

Un suo dogma o una massima da regalare ai nostri lettori?

«Rubo dal mio sito: "Fotografare è mettere sulla stessa linea di mira la testa, l'occhio, il cuore... È un modo di vivere!" di Henri Cartier-Bresson.»

METTERE A NUDO L'ANIMA IN UN FOTOGRAMMA





Vanessa Gherbavaz, nata a Soave nel gennaio 1999 con origini triestine da parte del papà e ungheresi da quelle dei nonni, è tra le più intraprendenti e talentuose ballerine di danza, che nel 2020 si è classificata al primo posto al concorso di danza classica che si è svolto online e la vedrà presto esibirsi a Roma Cinecittà. «Ho iniziato a studiare danza classica a 3 anni -inizia a raccontarsi Vanessa- dopo che i miei genitori mi hanno visto imitare la ballerina Carla Fracci in TV. Ricordo ancora la mia emozione, seppur piccolissima, che provai nel vedere le ragazze più grandi indossare i tutù in sala. Da quel momento ho deciso che avrei fatto la ballerina da grande.»

La sua formazione professionale che percorso ha avuto?

«Ho iniziato a Verona, e nel corso degli anni ho perfezionato gli studi spostandomi in varie città italiane, così da seguire le lezioni con grandi maestri tra cui proprio Carla Fracci. Il mio debutto come professionista è avvenuto a 18 anni in Inghilterra. A distanza di un anno, sono stata selezionata per il balletto "Il lago dei cigni", portato in scena nei più bei teatri della Cina, da Shanghai a Pechino, e tante altre città cinesi. Tornata dalla tournée sono stata selezionata per partecipare alle lezioni di danza all'Accademia del Bolshoi a Mosca, dove mi sono trasferita. Ho poi seguito tante altre mete e viaggi, che mi hanno fatto comprendere quanto la danza sia un linguaggio universale: in ogni paese del mondo i passi di danza hanno lo stesso nome, e se parlo di pirouettes e grand jete mi comprendono in Cina come in Russia.»

La danza classica richiede tanti sacrifici?

«Sono tanti i sacrifici da compiere se si desidera diventare una ballerina professionista. Bisogna avere una grandissima forza interiore per affrontare le innumerevoli sfide e sopportare, delle volte, anche le critiche, non costruttive di chi per gelosia vuole buttarti giù. Ma se hai passione ed ami la danza, ogni sacrificio non pesa, perché hai acquisito negli anni una grande disciplina che ti ha reso severa nei tuoi confronti.»

Quante ore al giorno si allena?

«Il ballerino ha bisogno di allenamenti quotidiani per mantenere l'elasticità muscolare. Le ore di allenamento variano in base alle esigenze. All'Accademia del Bolshoi di Mosca, per esempio, studiavo otto ore al giorno intervallate da una sola ora per il pranzo.»

Verona è la sua città, quanto è stata importante nella crescita artistica?

«Le devo tutto, perché è stata la culla della mia prima formazione artistica. Verona è ricca di arte e mi ha trasmesso un'artisticità che va ben oltre la danza.»

Per un neofita della danza, quale opera consiglia di assistere e perché?

«Per chi vuole approcciarsi alla danza consiglio di guardare "Il lago dei cigni" di Tchaikowskij, che racchiude tutta l'essenza e la poesia della danza classica.»

L'idolo o l'ispirazione artistica che segue da sempre?

«La mia ispirazione artistica, per quanto riguarda la danza classica, è la ballerina eotile del Bolshoi, Maya Pliseskaya. Ne rimasi incantata da piccola per la sua grande espressività e grazia.»

Un sogno nel cassetto?

«Nella vita ho avuto la fortuna di poter realizzare già qualche bel sogno. Uno che inseguo da sempre è quello di poter danzare nel balletto "Lo Schiaccianoci" che è il mio preferito dopo, ovviamente, "Il lago dei cigni".»

LA VITA A RITMO DI DANZA CLASSICA



VANESSA GHERBAVAZ

i VERONESI DELL'ANNO 2021

59
V

PIAZZA DANTE



Giuliana Guadagnini è una psicologa clinica, sessuologa e psicoterapeuta veronese, con cui ci siamo soffermati ad approfondire alcuni temi della vita sociale, partendo dai Social, croce e delizia dei giovani. Recentemente ha preso parte ad un Forum su "TIK TOK" e le insidie del WEB, giusto?

«Come adulti dobbiamo prendere coscienza del WEB in tutte le sue forme ed usi; dalle tipologie alla diffusione dei Social e del fatto che già dalla tenera età di 3 anni i bambini riescono da soli a trovare e guardare i video dei personaggi che amano su Youtube, o scambiarsi messaggi ed emoji su WhatsApp con genitori, parenti e amici. Chiaro che poi, dai 6 ai 12 anni fanno iscriversi ed utilizzare da soli social come Tik Tok, Facebook, Instagram, Telegram, Twitch, e fanno trovare su Google ed altri motori di ricerca tutto ciò che vogliono. Spesso, purtroppo, i genitori non conoscono così bene tutti i Social e le tecnologie che i bambini e gli adolescenti utilizzano quotidianamente.»

Parliamo anche di Bullismo? Un fenomeno costante e antico, tanto diffuso tra gli adolescenti.

«Il bullismo è una piaga sociale composta da una violenza gratuita non canalizzata e non regolamentata. Purtroppo nella nostra società è ampiamente diffuso, affiancato da tutte le forme del cyberbullismo. Nel 2017 è stata fatta una legge per inquadrare, arginare e sanzionare il fenomeno, ma siamo ancora nell'impasse rispetto ad altri paesi europei.»

Un suo recente intervento concentrava l'attenzione sullo SPORT, che se non praticato dai giovani rischia di accrescere il male di vivere: la depressione.

«Lo sport potenzia la socializzazione, forma il carattere attraverso la competizione sana, fa nascere e cementa le amicizie, costruisce rapporti duraturi, costringe a pensare e lavorare in team, invoglia il coraggio e la voglia di mettersi in gioco. Tutte dinamiche che in altre situazioni di socialità non si creano o, quanto meno, non con questa spinta aggregativa. Facendo sport si ottengono effetti positivi a livello cerebrale con un incremento di catecolamine, che preparano il corpo a rispondere a situazioni di stress e potenziano l'attività fisica. In assenza di tutti questi elementi cresce il senso di malessere e la depressione tra i pensieri.»

Perché ci si dovrebbe rivolgere ad uno psicologo?

«Perché è normale rivolgersi sempre a figure professionali di cura, quando non si sta bene con se stessi. Ormai si ha la presunzione errata che i motori di ricerca comprendano i sintomi e facciano corrette diagnosi, senza dover passare da uno specialista. I danni, poi, li vediamo ogni giorno. Lo psicologo è una figura di relazione autentica e di riferimento: cura, sostegno e supporto garantiti da analisi e dialogo.»

Lei è anche sessuologa: come si è trasformato, evoluto o adattato questo primario bisogno umano?

«Durante il lockdown, per affettività e sesso abbiamo assistito a crisi di coppia sempre maggiori, per cali del desiderio nel mondo reale e un aumento spasmodico di ricerche delle relazioni intime online. Anche questo è uno degli aspetti che non affrontiamo spesso a livello sociale, perché parlare di sesso e morte sono ancora tabù, ma sono aspetti concreti e sostanziali della vita che, se continuiamo ad evitare, saranno sempre più spietati a condizionarci la vita.»

Ci salutiamo con un messaggio di buona speranza per il 2022?

«Chiudo con un pensiero del grande poeta statunitense Edgar Allan Poe: "Coloro che sognano di giorno conoscono molte cose che sfuggono a chi sogna soltanto di notte."»

QUANDO SAPER ASCOLTARE DIVENTA CURA PER MENTE E CUORE



PORTA VESCOVO



Ernesto Lamagna - Accademico Pontificio dei Virtuosi al Pantheon - vive a Roma ma la sua vita artistica è legata a Verona, città dove trascorre fino a sei mesi all'anno tra fonderie artistiche e vetrerie. Di recente, con la curatela di Vittorio Sgarbi, ha esposto a Palazzo Doebbing a Sutri e partecipato al progetto Museo della Follia. Le sue sculture si trovano in piazze e musei del mondo: dall'Italia all'Australia. «Verona è una delle città con il maggior numero di fonderie artistiche. Qui sono passati i più grandi scultori del Novecento italiano e internazionale. Tutto ciò che gravita intorno all'attività delle fonderie è patrimonio culturale: dalla presenza degli artisti a quella degli addetti. Purtroppo oggi manca quel ricambio generazionale necessario a confermare il consolidamento di questa antica tradizione.»

Le tematiche intense dell'Opera di Lamagna nascono da un profondo sentimento legato all'Uomo: un'indagine che parla di drammaticità, fragilità e brevità. Una sofferenza spesso sintetizzata nella figura del Cristo. «Amo la figura del Cristo per la sua Umanità. Il "mio" Cristo chiede al Padre di allontanare da lui il dolore pur accettando di farsi carico di tutte le miserie umane e averne misericordia. Su questo tema ho realizzato *De Humanitate*, mostra allestita presso il Parlamento Europeo di Bruxelles. Una mostra che ha appagato la mia sete di umanità parlando di uomini e donne che lottano per riscattare le debolezze e vivere appieno il mistero della vita.»

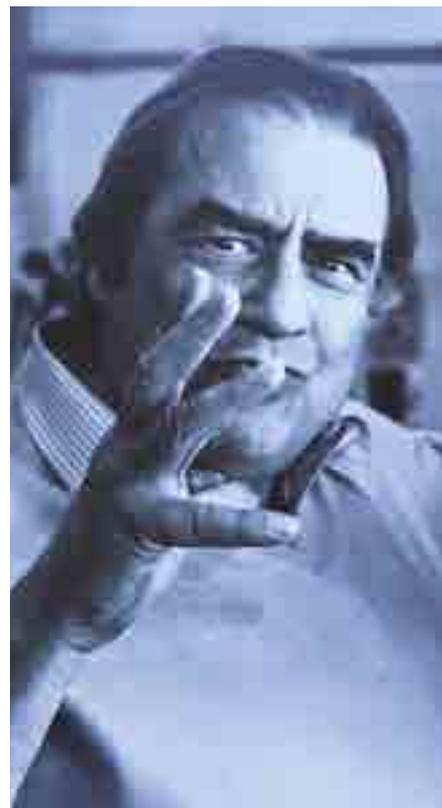
La curiosità di Lamagna lo porta in Afghanistan dove - invitato dal Ministero degli Esteri - tiene un corso di pittura per i giovani dell'Università di Herat.

«Durante il corso lasciai i ragazzi e le ragazze liberi di esprimersi, senza copiare calchi o immagini come erano stati abituati. Il risultato fu sorprendente: capirono che l'Arte è libertà di pensiero. Al mio rientro in Italia nacque *Herat Ora Nona*, installazione che vede un Cristo attorniato da manichini ricoperti dal burqa a sintetizzare l'idea del Golgota. Di recente l'opera è stata esposta al Mart di Rovereto e sul pronao di Palazzo Barbieri di Verona.»

Poi l'amore per la poesia dal quale nasce la scultura *Ed è subito sera*, omaggio a Salvatore Quasimodo. «Una ragazza è in cima a una tartaruga, animale simbolo di lentezza. La giovane tende una mano con un melograno. Ma alle spalle, sull'altra, regge un teschio. Giovinezza, fertilità e abbondanza emergono dalla simbologia dei semi del frutto ma altrettanto anzianità e malattia si palesano alle sue giovani spalle simboleggiate da quel teschio che una volta era un volto. Ho anche omaggiato Cesare Pavese e, in due sculture, l'Opera di Eduardo De Filippo.»

Nella scultura Lamagna racconta sofferenza e disagio, aspetti oscuri dell'animo umano nel quale egli stesso si immedesima, oltre al racconto del legame con gli affetti. «Nelle mie sculture - attraverso la presenza della maschera che raffigura il mio volto - rifletto il pensiero di Pirandello. Un uomo è sintesi di tanti aspetti, di innumerevoli sfaccettature e non è mai solo "uno". Sono particolarmente legato a *Ecce Mater Dulcissima*, declinazione al femminile dell'Ecce Homo. Si tratta di un grande bronzo, realizzato in occasione di una mostra realizzata per i 25 anni di Pontificato di Giovanni Paolo II presso il Pantheon. Partecipai assieme a 25 artisti tra i quali Carrà, Manzù, Mitoraj, Picasso. Incontrai il Santo Padre quando ero giovane membro della Pontificia Accademia: prima di essere Pontefice egli era Uomo di grande spessore e umanità. Il tema della mostra era "Maria". Da poco era mancata mia madre, che aveva vissuto gli ultimi anni sulla sedia a rotelle. Pensai pertanto di concepire una "Maria" a sua immagine: una sorta di Madonna in un "trono" di costrizioni e sofferenza così intensa e terrena da sintetizzare uno degli aspetti cari alla mia ricerca. La profondità dei sentimenti e la necessità di accogliere ciò che l'Uomo è si riflette in tutte le mie opere d'arte.»

ERNESTO LAMAGNA, ROMANO CON L'ANIMO VERONESE. DA OLTRE QUARANT'ANNI FONDE LE SUE OPERE IN CITTÀ



ERNESTO LAMAGNA

i VERONESI DELL'ANNO 2021



PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA



UN'ANIMA MUSICALE ROCK IN PRESTITO AL JAZZ

"Credo di essere una performer che porta in scena le emozioni, anche quelle che tendiamo a tenere più nascoste nel privato." Così si presenta Elvira Caobelli, cantante ed insegnante di canto, nata a Verona nel 1992, che ha iniziato ad esibirsi all'età di 16 anni con varie formazioni, prima di legarsi al gruppo veronese dei Maryposh, con cui incide nel 2015 il suo primo album.

«Mi piace pensare che sul palco posso permettermi di uscire dal quotidiano, -precisa di sé Elvira Caobelli- e la cosa assurda è che così facendo sento di essere me stessa, genuina, sincera e senza peli sulla lingua.»

Ed Elvira Caobelli nel privato, invece, chi è?

«Nel privato sono una donna come tutte le altre, con le proprie forze, debolezze e la voglia di migliorarsi sempre di più. Mi piace stare con le persone, conoscerle a fondo e condividere con loro i miei pensieri.»

Hai una voce che sa sposarsi bene con le timbriche jazz ma anche swing. Ti identifichi in un genere in particolare?

«Spesso identificarsi con uno specifico genere musicale può essere limitante, soprattutto per l'apprendimento e la scoperta delle sfumature nuove di noi stessi. Quindi mi piace migrare da un genere all'altro, cercando di mantenere sempre una mia personalità. E, per inciso, il genere che mi diverte di più a cantare sul palco è il rock.»

Ti piace di più cantare in italiano o in inglese e quali sono, a livello di espressione del cantato, le differenze?

«A livello interpretativo mi piace cantare in italiano, perché per quanto io conosca l'inglese, la lingua nativa resta quella più diretta. Quando canto in italiano mi sento più esposta, quindi il gioco espressivo diventa più intrigante.»

Sei autrice di testi e musiche o solo interprete?

«Sono anche autrice, ma il mio primo album "Come una palla di cannone" l'ho scritto a quattro mani con Veronica Marchi.»

Hai un canale YouTube molto seguito. Quanto è importante un video musicale per conoscere meglio l'artista?

«Penso che i videoclip debbano raccontare esattamente ciò che è un artista, quindi è importante scegliere le immagini, i colori e i lunghi che pensiamo ci possano far conoscere agli altri con immediatezza. Chiaro che la musica deve fare la gran parte del lavoro, ma viviamo in una società così visiva, e dobbiamo essere in grado di farci conoscere anche attraverso gli occhi.»

Come si comporta Verona e i veronesi con gli artisti emergenti di "casa nostra"?

«Poco prima dell'arrivo della pandemia si stava creando un ambiente artistico carico e fiorente a Verona, che purtroppo è stato interrotto bruscamente. Credo che Verona faccia un po' fatica ad accogliere l'impegno e la qualità dei suoi artisti, e dico questo perché tante volte ai concerti mi capita di vedere tanti musicisti che vanno ad ascoltare i colleghi, ma tra il pubblico ci sono sempre pochi ascoltatori interessati.»

Siamo ai saluti, ci lasciamo con un tuo consiglio su quale canzone ascoltare che ti rappresenta meglio.

«In questo momento sento di consigliare "Dentro".»



PORTONI BORSARI



Serena e Simone sono una coppia veronese molto seguita sui Social ed autori di un libro dal grande impatto emotivo e motivazionale "I 5 PASSI DELL'AMORE".

Ci raccontate cosa intendete per "perfetto stile di coppia"?

«Riteniamo innanzitutto impossibile trovare uno stile di coppia "preconfezionato" e adatto a qualunque coppia. -spiega Serena- Noi portiamo la nostra esperienza di vita, dando spunti su come siamo arrivati alla "nostra perfezione". Attraverso il confronto con le altre coppie si cerca di comprendere i punti di forza e quelli da migliorare, al fine di trovare il miglior equilibrio possibile.»

Simona ci racconta di cosa parla "I 5 PASSI DELL'AMORE"?

«Il nostro ebook "I 5 PASSI DELL'AMORE" affronta, attraverso 5 passi, dei macro-aspetti sull'esser coppia, che determinano qualità e solidità nel rapporto. È uno strumento pratico che permette alle coppie di intraprendere un percorso di crescita personale e da coniugi, che esaltino potenzialità e scovino qualità non ancora espresse.»

5 passi nell'esser coppia che, se non ben alimentati quotidianamente, rischiano di creare crisi coniugali?

«Certamente. -risponde convinta Simona- Il rischio è sempre dietro l'angolo e troppo spesso lo sottovalutiamo. Alcuni partner non si sentono compresi nei propri bisogni, ed altri soffrono le interferenze di parenti ed amici, così come quelle coppie che non sono abituate a progettare insieme o, addirittura, non considerano importante il prendersi tempo da dedicare a loro stessi, inteso come coppia. Noi attraverso 5 passaggi fondamentali, proviamo ad intervenire su questi aspetti e fortificarne, se possibile, valori e intese di coppia.»

5 capitoli che a fine lettura conducono il lettore a quale consapevolezza?

«Terminata la lettura dell'e-book -spiega Serena- e la compilazione dei relativi esercizi -aggiunge Simone-, ci auguriamo che il singolo, appena venuto fuori da una storia d'amore, possa capire meglio le cause che hanno determinato la conclusione del rapporto, ed evitare che si ripetano in futuro. Così come, speriamo, le coppie riescano ad avere una istantanea nitida della loro storia, così come i partner possano impegnarsi a conoscere meglio se stessi da singoli, e rapportarsi all'altra metà del loro cuore, per creare maggiore sinergia.»

Dove possiamo trovare il vostro e-book?

«Basta cliccare all'indirizzo www.ninoefilippa.com e lo si trova nella schermata iniziale. Spesso si può trovare il link anche nei nostri post e le Story di Instagram e Facebook.»

Serena Filippini ci racconti chi è Simone Falco?

«Nino è il compagno ideale ed il papà che tutte le donne vorrebbero per i propri figli. Con la sua ordinata follia e smisurata attenzione ai dettagli sconvolge l'ordine casuale di ogni cosa.»

Simone Falco tocca descrivere chi è Serena Filippini

«Serena è una mamma ed una compagna di vita straordinaria, con un cuore grande e un'altissima capacità di creare disordine. Io sono esageratamente preciso e metodico, mentre lei spesso è con la testa fra le nuvole. Insomma: due capricorno che vivono agli estremi di una calamita e, per questo, si attraggono.»

UNA SUPER COPPIA CHE CONSIGLIA I PASSI GIUSTI DELL'AMORE





OPERA AIDA

Alessandra Zaghi è una commercialista di Padova, che esercita la professione a Verona, oltre a ricoprire la carica di presidente de "GLI-INVISIBILI" un'associazione di promozione sociale, che si propone di svolgere opera di sensibilizzazione, supporto e sostegno verso coloro che vivono in uno stato di disagio, sia esso legato a problematiche fisiche che psichiche o sociali.

«La nostra attività -inizia a raccontare Zaghi- si rivolge a coloro che vivono in una situazione di sofferenza a causa di patologie rare, croniche o invalidanti, sia dal punto di vista fisico che psichico, così come anche a tutte quelle persone che vivono in condizioni di disagio sociale, o subiscono abusi e maltrattamenti.»

Cosa vi ha spinto a creare un'associazione "sul generis", non più impegnata in una sola battaglia, ma sensibilizzata e attiva verso ogni richiesta di aiuto-sostegno?

«La grande molteplicità di problematiche che quotidianamente si manifestano attorno a noi. Chiunque può trovarsi in improvvisa e inaspettata difficoltà e noi vogliamo esserci attivamente per queste persone, per non far sentire loro distanza ma accoglienza, risposte e non silenzio, supporto e non abbandono.»

I vostri maggiori impegni variano dalla malattia rara al sostegno per le fobie personali, così come il supporto nella denuncia contro violenza ed abusi. C'è così tanto bisogno di aiuto?

«Direi che basta leggere un giornale, assistere ad un TG, o soffermarsi a guardare più attentamente intorno a noi per rispondere a questa domanda. La richiesta d'aiuto è grande, ma per saper rispondere concretamente è necessario educare e sensibilizzare le persone a cogliere e raccogliere. Ecco perché le nostre attività si rivolgono non solo alle persone in difficoltà, ma anche quanti vogliono svolgere opera di informazione e sensibilizzazione per diffondere il più possibile la conoscenza e la consapevolezza di queste realtà.»

Laboratori, attività ed eventi di promozione. E cos'altro ancora?

«L'inizio della nostra attività è stato vincolato dall'emergenza pandemica in atto. Ci siamo dovuti limitare a creare eventi online di sensibilizzazione e dibattito su temi di salute e sociali. Il nostro sguardo però è sempre stato ad ampio raggio, rivolto all'orizzonte delle persone in difficoltà»

È difficile stare dalla parte dei più deboli e degli invisibili?

«Richiede sicuramente molte energie e un costante impegno mentale, ma sta proprio qui la nostra forza. Siamo un team, lavoriamo e collaboriamo insieme per una Mission comune, camminando verso una meta comune; e, si sa, ogni viaggio diventa più leggero e piacevole se condividiamo il percorso con le persone giuste.»

Ce lo confida un sogno legato all'Associazione?

«Sicuramente quello di non limitare la nostra attività al solo ambito locale, ma poter ampliare il raggio di azione su tutto il territorio nazionale.»

Come possono "gli invisibili" contattarvi?

«Proprio perché ci vogliamo rivolgere a tutti, stiamo cercando di essere facilmente rintracciabili attraverso i canali più comuni: il nostro sito www.gli-invisibili.it, via mail: info@gli-invisibili.it, attraverso la nostra pagina FB (Associazione Gli Invisibili), o quella IG ([gli_invisibili_](https://www.instagram.com/gli_invisibili_)).»

UN CUORE D'ORO A SOSTEGNO DEGLI INVISIBILI





PIAZZA DEI SIGNORI

Micaela Ronconi è una veronese, moglie e madre, che dopo aver maturato importanti esperienze nel campo professionale delle energie rinnovabili, si cimenta nella sua più grande passione: la scrittura creativa, coronando il sogno di scrivere un libro tutto suo, che ha per titolo BLU IMPERFETTO, pubblicato dall'editore IL RIO di Mantova; che si presenta come un romanzo intenso, che parte con connotati letterari tipici della "storia rosa" per trasformarsi in noir, dal finale inaspettato e ricco di suspense.

Protagonisti della storia sono tre amici adolescenti, Linda, Edoardo e Cesare, che si ritroveranno dopo molti anni e daranno vita ad un intreccio di sesso, soldi e sangue, che la stessa autrice ama etichettare come le "3 S", che renderanno la trama avvincente ed assolutamente imprevedibile.

«Linda, Edoardo e Cesare sono i tre protagonisti, -inizia a raccontare l'autrice - che si rincontrano dopo tantissimo tempo grazie a coincidenze che li porteranno ad amarsi e odiare, per l'errore di voler forzare gli eventi, che costerà tantissimo alla protagonista, al punto da studiare una vendetta complicata e imprevedibile, nella quale emergono le tre S di "sesso, soldi e sangue".»

Nel romanzo viene dato grande valore e risalto alle coincidenze, giusto?

«Proprio così, perché credo che le coincidenze raramente siano casuali, dato che sono portatrici di novità, non sempre belle, che ci spingono ad azioni e reazioni.»

Linda è convinta che nulla capiti per caso. Anche lei lo è?

«Ne sono assolutamente convinta. Le scelte nella vita le facciamo noi e ne siamo responsabili, ma può succedere che siano il passo successivo a qualcosa che è appena accaduto, a cui facciamo caso solo quando, quella che chiamiamo casualità ci stupisce.»

Scenari di fondo al romanzo sono Verona, tra arte e poesia, la caotica e laboriosa Milano e la lontanissima Dubai. Quanto la ispira Verona e perché ha scelto Milano e Dubai nel suo racconto.

«Verona è la città che amo e non potrei vivere in nessun altro posto. Il lavoro mi ha portata spessissimo a Milano, che con il tempo ho imparato ad apprezzare, ma il rientro a casa mi ha sempre fatto provare emozioni indescrivibili. Dubai è stata meta di vacanze, e nel racconto è sembrata una giusta lontananza.»

In copertina c'è un disegno, ce lo descrive?

«Nella donna in blu, raffigurata da Matisse, non è chiaro quale sia il suo stato d'animo. Si può osservare una donna felice intenta a farsi baciare dal sole, od anche una donna disperata, che si tiene la testa tra le mani. E in questo contrasto ho immaginato la mia Linda.»

Il suo amore per la scrittura?

«Grazie per questa domanda bellissima, perché mi permette di descrivere qualcosa di immenso, che mi accompagna da sempre. Scrivere per me è il volersi esprimermi quando non trovo le parole. E' stata rifugio in un periodo triste della mia adolescenza, ed oggi rappresenta "i cinque minuti prima di andare a letto e spegnere la luce".»

Proviamo a incuriosire i lettori invitandoli a leggere il suo libro?

«Se siete alla ricerca di un libro che sembra un romanzo d'amore, ma che all'improvviso si rivelerà noir psicologico con il finale inaspettato, allora "Blu imperfetto" è la lettura che fa per voi.»

CI RACCONTA IL SUO "BLU IMPERFETTO"



MICAELA RONCONI ⁷¹
V

i VERONESI DELL'ANNO 2021



PONTE CASTELVECCHIO

QUANDO IL FUMETTO DIVENTA SCELTA DI VITA

Giorgio Espen è un noto artista veronese graphic designer, figlio d'arte, laureato all'Accademia di Belle Arti con una tesi sul celebre maestro fumettista e illustratore Milo Manara. Ha iniziato da subito a frequentare il mondo artistico scaligero, oltre che lavorare come Art Director e Graphic Designer in agenzie di comunicazione dove ha maturato importanti esperienze professionali.

Lei è un fumettista. Ci racconta il suo lavoro?

«Il mio vero mestiere è Graphic Designer per il numero uno dei parchi divertimento in Italia. La mia arte negli anni mi ha portato notorietà come artista e mi è fondamentale per esprimere e comunicare la mia passione verso il fumetto e l'illustrazione.»

Come si diventa fumettista, e quali sono gli studi da seguire?

«Come disse il mio grande maestro Manara: fare il fumettista oggi è complicato e sono in pochi quelli che ci riescono davvero. Io aggiungo che, mantenerlo come una professione di vita è ancora più dura e difficile. Ho una formazione artistica liceale e di accademia d'arte, ma è da quando avevo 10 anni che ho iniziato a disegnare, per cui credo che sia innata la spinta. Come scuola da cui ho appreso stile e suggerimenti ci sono i vari maestri del fumetto, che mi hanno insegnato a leggere ed osservare molto, oltre che documentarsi sull'enorme finestra di Internet.»

C'è molta traccia di Verona nei suoi lavori?

«Ho realizzato un libro su Verona illustrata, che si trova in libreria o sugli store: "VERONA E LE SUE BELLEZZE" che raccoglie oltre 45 illustrazioni e 2 storie complete, sempre a fumetti, su Verona.»

Dove possiamo seguire lei e i suoi lavori?

«I miei lavori si possono trovare sul sito <https://www.neurone.es/> oltre che sui canali Social come Instagram e Youtube, dove si può assistere anche ad alcune fasi di disegno dalla matita alla china fino al colore digitale.»

Oggi Espen vive e disegna nella provincia di Verona, realizza illustrazioni, personaggi e racconti che pubblica sul proprio sito, dove troviamo il divertente e personale slogan: "SE TI CONNETTI, ESPENFUMETTI".



GIORGIO ESPEN

FARSI IN TRE PER RAGGIUNGERE IL TRAGUARDO

Sara Savoia è una giovane atleta veronese, che quest'anno ha ricevuto importanti riconoscimenti nella disciplina del triathlon, che come lei stesso descrive, è un miscuglio perfetto di emozioni, gioia, felicità, fatica, sofferenza, gratitudine e determinazione, che unite tutte in un'unica disciplina agonistica rendono la vita piena di adrenalina e linfa rigenerante.

Sara Savoia, di appena vent'anni, vive a Pesina di Caprino Veronese. Appassionata da sempre di tutti gli sport, nella primavera del 2019 ha conosciuto il Triathlon grazie alla squadra amatoriale dell'Mb di Garda, e nell'estate dello stesso anno ha esordito nella triplice disciplina a livello agonistico.

Ma cos'è il triathlon?

«Una disciplina formata da tre attività agonistiche: nuoto, bici e corsa, che unite ti fanno assaporare ogni minimo dettaglio del mondo che ci circonda, ponendoti davanti delle sfide mai affrontate prima, che vanno superate con allenamento, impegno, sacrificio e forza d'animo incredibile, che capisci di aver messo a disposizione completamente solo a termine delle tue gare, per quanto sei soddisfatta e stanca da morire.»

E se dovesse spiegare perché le piace tanto il Triathlon?

«Credo che il vero motivo sia proprio la difficoltà ad essere praticato. Spingere al massimo resistenza ed impegno è ciò che alla fine mi rende felice, perché mi permette di superare i miei stessi limiti, sia fisici che mentali. Fin da bambina sono sempre stata una iperattiva, ed ho sempre amato la natura, ed è grazie a questo sport che posso viverla ogni giorno in maniera totalitaria e assoluta.»

Una spinta per provare questa affascinante disciplina agonistica?

«Lo faccio rivolgendomi ai giovani ai quali vorrei dire di non sprecare il tempo davanti ai cellulari o al computer, ma piuttosto prendete una bella bici o un paio di scarpe da running ed uscite all'aria aperta, che la realtà è molto migliore della virtualità dei Social.»



SARA SAVOIA

i VERONESI DELL'ANNO 2021



CASTELVECCHIO



QUANDO IL THRILLER HA PER SFONDO DETTAGLI DI VERONA

Andrea Gerosa è un talentuoso scrittore veronese, che torna in libreria con un attesissimo nuovo romanzo, dal titolo "Creature in gabbia" a metà tra thriller e il poliziesco.

«Mi ritengo uno scrittore più vicino al genere thriller, -tiene a precisare Andrea Gerosa- ma sono d'accordo con il detto che leggendo s'impara, e quindi non potrei mai scrivere un libro senza cercare di proporre una riflessione e provare a sensibilizzare su temi che mi stanno a cuore, siano essi ottimali per un giallo, un thriller o una storia leggera.»

Il rapporto tra la sua scrittura creativa e Verona è molto forte

«Verona è la vera protagonista di tutti i miei libri, e in ognuno mi soffermo su qualche monumento o scorcio paesaggistico meno conosciuto della famosissima Arena. È una città bellissima Verona, ma ancora poco valorizzata, e mi sento molto orgoglioso al pensiero di essere riuscito, con i miei libri, ad incuriosire più di qualche lettore e persuaderlo a venirla a visitare di persona.»

Come nascono le sue storie?

«Se pensiamo alle notizie di cronaca nera che diffondono i telegiornali possiamo dire, ahimè, che gli spunti non mancano. Ogni giorno veniamo a conoscenza di fatti che quanto a crudeltà superano spesso la fantasia del più fervido degli scrittori.»

Luca Veloso è l'ispettore di polizia che prende vita nei suoi romanzi thriller. Ce lo descrive?

«E' una persona poco incline al compromesso e molto ligia al dovere, anche se a volte si permette degli strappi alla regola. Diciamo che ama il detto di Machiavelli che: "il fine giustifica i mezzi", ma solo se il fine è la soluzione dell'enigma.»



ANDREA GEROSA

IL SUO GRANDE AMORE PER I LUPI

Alberto Franchi è un veterinario veronese, innamorato di lupi e i monti della Lessinia, al punto tale da farli diventare protagonisti e scenario ideale della sua fortunata SAGA letteraria.

«Sono affascinato dalla Natura e gli animali, soprattutto quelli strettamente sociali e collaborativi come i lupi. -racconta lo stesso Franchi- Il loro legame di branco con le regole da rispettare a beneficio di tutti e con le varie tecniche di predazione, che descrivo minuziosamente nelle pagine del romanzo, sono veramente interessanti.»

Chi è Diana e chi Wolfgang?

«Diana, nella mia Saga, è una cagnotta di gran classe malamente abbandonata dai proprietari: già questa è una mia sottolineatura. Wolfgang è il tipico lupo, astuto, sagace, schivo, ma interessato a quanto avviene nel suo territorio di caccia: nel nostro caso il Parco Naturale Regionale della Lessinia.»

La Saga composta da 4 volumi che corrispondono alle quattro stagioni dell'anno. Ce li racconta in dettaglio?

«I 4 episodi della Saga, che si svolge e si completa nello scorrere di dodici mesi, mi hanno dato il modo di sviluppare adeguatamente il racconto e di narrare le avventure dei lupi in ambienti sempre differenti, proprio come quelli che si possono trovare in montagna nelle quattro stagioni dell'anno. Nell'ambiente montano in continuo cambiamento, il branco di lupi con la cagnotta Diana si trova ad affrontare le battute di caccia, così come anche competitori animali e nemici umani, in un continuo intreccio di spostamenti, avventure, colpi di scena e suspense.»

«Il Parco Naturale Regionale della Lessinia, che si trova a due passi dalla pianura veneta, riesce ad offrire al visitatore un vasto ambiente naturale che preserva un'ampia gamma di specie di animali selvatici: una biodiversità da preservare, nonostante la forte antropizzazione di alcune località.»



ALBERTO FRANCHI

QUANDO IL FIATO PRODUCE MUSICA D'AUTORE



Luigi Mazzaglia, sassofonista e compositore veronese è nato nel 1977 a Legnago, di professione è un autista soccorritore di ambulanza ed insegnante di musica, ma il suo grande talento riconosciuto da tutti, è quello di essere un concertista e compositore di musica jazz, smooth jazz e deep house.

Come nasce la sua passione/missione da soccorritore?

«Nel 2000, svolgendo il servizio civile nel mondo delle ambulanze ho conosciuto questo incredibile universo, dove sono rimasto successivamente anche da volontario e, infine, da dipendente vincendo il concorso pubblico una volta terminati gli studi di laurea presso l'accademia di belle arti Cignaroli di Verona.»

Un lavoro che la impegna per diverse ore della giornata, ma non per questo relega in subordine la musica. Ce ne parla?

«Capita di tornare a casa dopo un turno faticoso, che inizia alle 6 del mattino e termina alle 13.30, e sapere di dover preparare qualcosa, come una lezione di musica, un brano, un incontro di lavoro nel campo musicale o dedicarmi allo studio e il ripasso del mio strumento. In quella mezza giornata libera fatta di corsa e concentrazione, concentro tanta dedizione alla musica, che ti fa dimenticare la stanchezza e ti lascia il sonno alle spalle. A volte mi sorprendo a ritrovarmi a creare musica anche nelle ore notturne, assentandomi dal resto del mondo, catapultandomi in un universo parallelo fatto solo di note. Non immaginate quanto mi senta libero, in un mondo fatto di grande spazio indefinito, dove la creatività riesce a sovrastarmi quasi soffocandomi di piacere personale.»

Il suo strumento è il SAX, ce lo descrive questo strumento, dalla parte di chi lo ama e lo suona?

«Tengo tantissimo ai miei 4 sassofoni, di cui tre acustici e uno elettrico. Amo lucidarli e controllarli di continuo. Prediligo il mio Selmer Mark IV, un tenore dal suono caldo e potente, che regala una forte sintonia tra me e lui, quando sento il corpo vibrare nelle note basse e riesce a darmi tanta soddisfazione a livello di suono, che per me è una sorta di carta d'identità, dove ogni sassofonista ne ha una sua personale, che si esprime con il flusso d'aria, la pressione del labbro e il movimento delle dita sui tasti. La percezione che ho del suono del mio sax è ben diversa da chi lo ascolta. Il sax tranquillizza gli animi, le sue frequenze ti portano a trasferirti in una dimensione di serenità. Vederlo? Per me è magnetico.»

Il genere musicale che predilige?

«Il jazz, che ho studiato ed ascoltato per anni ammirando tutti quei passaggi di scale durante un'improvvisazione che solo una mente contorta e artistica può pensare. Da qui l'uso delle scale viene impiegato da me in altri generi come il chillout o la deep House. Ovviamente sto molto attento al mercato musicale e cerco di capire cosa preferisce la gente quando si siede davanti ad un tavolo in un locale per vivere la serata. Conoscere il ritmo e la tonalità di un brano è tutto per poter improvvisare linee melodiche che fanno piacere eseguire ed ascoltare. Amo non sapere cosa succederà durante una serata, tutto deve essere un'improvvisazione ogni volta diversa e sempre nuova.»

Dove possiamo ascoltare alcune sue performance?

«Su spotify, o Facebook ed Instagram e cercare il nome "Lui Sax" oppure dal canale Youtube di Luigi Mazzaglia. E se non basta, c'è sempre il mio sito www.luigimazzaglia.it dove si trovano anche i contatti.»

VERONA INVERNO



QUANDO L'ELEGANZA DIVENTA CLASSE



Nadia Finotti è una fotomodella veronese, madrina di tantissimi eventi sportivi, impegnata nel sociale, insegnante di portamento e fitness, reporter televisiva e molto altro ancora, che ci facciamo raccontare direttamente dalla protagonista, partendo dalla più classica delle domande: Chi è Nadia Finotti?

«Una donna che è riuscita a realizzare il proprio sogno di lavorare nel mondo della moda; una donna semplice, e per questo femminile ed elegante. Non nego che il complimento che più apprezzo è sentirmi dire che ho classe, a cui segue il mio sorriso più spontaneo, perché per me è del tutto naturale.»

Vive sul lago di Garda: quanto è importante per lei il panorama che la circonda?

«Sono cresciuta guardando il lago e allenandomi a contatto con la natura, ed è qui che ho realizzato il mio secondo sogno di diventare Istruttrice Fitness.»

Ma la sua attività principale qual è?

«La mia attività principale, che definisco la mia "passione", è appunto l'insegnante di corsi fitness e personal trainer, grazie ai quali cerco di trasmettere l'importanza dello sport nella vita, sia a livello fisico che soprattutto mentale.»

E la modella? Come nasce questa ulteriore passione?

«Nata un po' per gioco; iniziato con un book fotografico regalato per un compleanno, dove ho iniziato a posare e da allora non mi sono più fermata. Sono spesso contattata per eventi nei negozi di abbigliamento, strutture sportive, alberghiere, scuole di fotografia, brochure e depliant pubblicitari e non dico mai di no.»

Lei è stata anche attrice Rai nella fiction "mentre ero via"

«Una bellissima esperienza. Sono stata sul set tutti i giorni delle riprese svolte a Malcesine, ed ho avuto il piacere di conoscere grandi professionisti come Simone Gandolfo, Giuseppe Zeno, Vittoria Puccini, Carmine Buschini.»

Con lei calza a pennello "il bello dei miei primi 40anni" Riesce già a fare dei bilanci?

«Bilanci molto soddisfacenti direi, perché ho raggiunto molti obiettivi, ma ancora adesso ne ho tanti altri da realizzare, come il riuscire a trasmettere, ai miei allievi del corso di portamento, la magia delle sfilate e l'importanza della bellezza interiore.»

Un tema a lei molto caro è l'eleganza e il portamento

«Amo l'eleganza intesa come semplicità con un pizzico di femminilità. Il portamento poi è la base della vita di tutti i giorni per avere più sicurezza, autostima e porsi sempre al meglio. Per questo ho accettato con grande gioia l'offerta da parte di una scuola molto prestigiosa di Verona di intraprendere il ruolo di docente come insegnante di portamento.»

Quanto è importante mettersi in gioco, per una donna, a qualsiasi età?

«È importantissimo, perché non bisogna mai smettere di sognare e provare a realizzare i propri sogni. Niente e nessuno può spezzare i desideri delle persone, a qualsiasi età, ed io sono un esempio evidente. Ho iniziato tardi, e vivendo in un paesino non è stato facile, per la mentalità molto chiusa, ma questo non mi ha impedito di seguire il mio sogno.»

Ci regali un suo dogma che le dà forza e spinta ogni giorno

«"Qualunque cosa tu possa fare o sognare di fare, incominciala! L'audacia ha in sé genio, potere e magia." Del grande Goethe.»



PANORAMA

DUOMO



Roberto Nezzi è un pittore veronese, che abbiamo intervistato dopo che siamo stati incuriositi nel leggere una sua "massima": credevo di essere un artista, poi ho guardato la Natura e mi sono scusato!"

Come nasce l'ispirazione che si trasforma in dipinto?

«Non esiste per me il colpo di fulmine, ma una lenta decantazione di visioni e ragionamenti vari. Tutto nasce da qualunque cosa colpisca la mia fantasia, sia essa una luce che si posa su un oggetto, o un fatto di cronaca che dentro me si trasforma nel momento esatto in cui ciò che mi ha colpito si materializza in un'emozione pittorica.»

Quando ha scoperto la passione della pittura e come l'ha sviluppata?

«Mi accompagna fin da giovanissimo, quando ricevetti in regalo la prima scatola di colori. Giocando con i colori ho compreso che attraverso loro avevo la possibilità di viaggiare in un mondo tutto mio, che solo io potevo inventare.»

Si ispira ad una scuola pittorica definita "nuova figurazione". Di cosa si tratta?

«La Nuova Figurazione nasce negli anni '70-'80 in contrapposizione all'arte informale che in quel periodo dilagava. Un ritorno alla pittura figurativa rappresentata non attraverso modelli meramente realistici, ma esprimendo concetti che hanno una carica espressionistica e surreale. In quel periodo ero ispirato da grandi maestri come Bacon, Vespignani, Cremonini e tanti altri della stessa corrente, che mi hanno formato.»

Da oltre 25 anni organizza corsi accademici. Cosa si aspetta di trasmettere ai suoi allievi?

«Spero di lasciare l'entusiasmo per la pittura, l'amore per l'arte e la consapevolezza che solo attraverso questi valori si arriva alla comprensione della vita, ricercando dentro di noi l'armonia in continuazione. Io fornisco loro i mezzi per questo percorso, il resto spetta a loro con costanza, tenacia ed umiltà.»

In una recente intervista ha sostenuto che i suoi dipinti nascono dalle sensazioni.

«Quando parlo di sensazioni mi riferisco a qualcosa che mi colpisce, non solo con la sua visione reale, ma soprattutto quello che mi racconta dentro, facendomi emozionare.»

Come descriverebbe la sua arte?

«Per me è vita; un modo di vivere, che mi accompagna in ogni istante della giornata.»

Qual è la cosa più difficile da trasportare su una tela?

«Ciò che vogliamo dipingere. La nostra mente crea un soggetto ed una situazione, ma quasi mai corrisponde a quello che poi si andrà a dipingere. Ci saranno correzioni, tagli, rimescolamenti ed inevitabilmente la mano seguirà quello che l'istinto creativo del momento suggerirà.»

La sua massima ispirazione artistica?

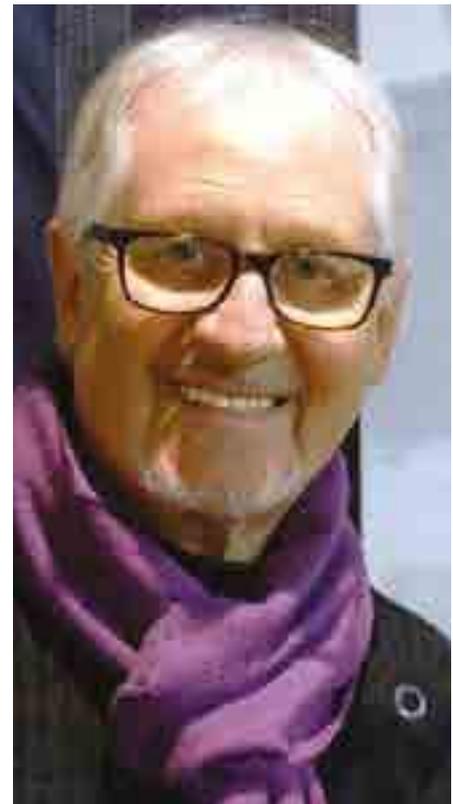
«La figura umana. Credo che non esista in natura qualcosa di più meraviglioso.»

Salutiamoci con un consiglio da esperti: qual è il dettaglio più importante da notare in un quadro?

«Non sono i dettagli, ma l'insieme delle cose che guardandole ci fanno vibrare l'anima. Il colore, la pennellata, la composizione sono tutti elementi che, attraverso il loro contenuto, ci fanno apprezzare ciò che è bello e rende unica l'arte.»

Roberto Nezzi è nato a Zevio nel 1944 ed oggi vive a San Michele Extra. A Verona insegna tecniche pittoriche.

L'ARTE DI INSEGNARE A DISEGNARE L'EMOZIONI DELLA VITA



PALAZZO DELLA RAGIONE



Personaggio di grande spessore artistico, Giovanni Vit è un figlio artistico del grande Roberto Puliero.

«Roberto è stato il mio secondo papà. Insieme siamo andati ovunque ed abbiamo diviso gioie e dolori. Tutto quello che so fare nel mio lavoro lo devo a lui. Quello che ancora non conosco è perché non ha avuto il tempo di insegnarmelo. Oggi mi rendo conto della fortuna che ho avuto ad aver trascorso con lui i miei primi 21 anni di vita.»

Parliamo di te come artista: tanto teatro, ma anche cinema e tv
«Cinema e Tv sono arrivati negli ultimi anni. Grazie alla collaborazione con alcuni registi emiliani ho avuto la possibilità di partecipare a produzioni video importanti con Herlitzka, De Summa e, com'è nel mio stile, ho sempre cercato di lavorare a favore della riscoperta delle nostre origini venete e veronesi. È in uscita il documentario "Le Pasque Veronesi", diretto da Tommaso Giusto, nel quale interpreto Malenza, uno dei protagonisti. Questo lavoro è stato presentato in anteprima alla Mostra del cinema di Venezia, una grande soddisfazione accompagnata dal fatto che parte del cast era composta da altri attori de "La Barcaccia".»

Nel periodo del primo lockdown hai creato uno spazio di "poesie divertenti" che sui social superano le 100.000 visualizzazioni, al punto da essere encomiati pubblicamente dal presidente Zaia e il sindaco Sboarina.

«Lavorando sui social, nel momento della chiusura, ho sfogato la voglia di tornare in scena e l'amore per la mia città, realizzando delle poesie, interpretate in video. La prima "dichiarazione d'amore" per la città è stata condivisa dal presidente Zaia, raggiungendo 100.000 visualizzazioni e dandomi grande notorietà. Anche il sindaco Sboarina ha saputo valorizzare questa mia iniziativa pubblicando diverse poesie sulla sua pagina facebook.»

Il teatro, tuo primo grande amore: nell'estate del 2020 hai debuttato con lo spettacolo "La Fola del filò" ispirato dai racconti raccolti in "Paese perduto" di Dino Coltro.

«Dopo il successo sui Social avevo necessità di tornare sul palco. Questo monologo è un pezzo di me. È una preziosa operazione culturale che riscopre le storie che per secoli hanno intrattenuto le famiglie della provincia veronese, e non solo. Nel luglio 2021 sono stato premiato per questo spettacolo al concorso "Pillole di teatro".»

Cos'è successo nel 2021 che puoi raccontarci?

«Nel maggio del 2021 è nata, dopo la chiusura de La Barcaccia, la compagnia teatrale la Graticcia composta in maggior parte da attori della storica compagnia veronese, uniti a giovani di grande talento. In soli 6 mesi di attività abbiamo superato le 20 repliche. A Novembre è stato inaugurato il teatro Gresner, di 400 posti in pieno centro (stradone Provolo), con parcheggio interno. Un'operazione folle in tempo di pandemia che però a gennaio ci vedrà debuttare con una nuova produzione.»

In conclusione: se dovessi descrivere Giovanni Vit, come lo racconteresti?

«È difficile, ma cerco di farlo con solo tre aggettivi: tenace, curioso e, soprattutto, folle.»

NEL SEGNO DEL BUON UMORE E L'INSEGNAMENTO DI ROBERTO PULIERO



GIOVANNI VIT

i VERONESI DELL'ANNO 2021







amia

Gruppo agsm aim

**Strade piazze monumenti quartieri
PULITI. CON L'AIUTO DI TUTTI**

**LA CITTÀ
CHE PORTIAMO
NEL CUORE**

AMIAmo**VERONA**

www.amiavr.it

IL CENTRO DELLA CONVENIENZA



www.lagrandemela.it

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA